

**UNIVERZITA PALACKÉHO V OLOMOUCI**  
**Filozofická fakulta**

**MAGISTERSKÁ**  
**DIPLOMOVÁ PRÁCE**

**2024**

**Maria Caruso**

**UNIVERZITA PALACKÉHO V OLOMOUCI**

**Filozofická fakulta  
Katedra romanistiky**

**I colori nelle espressione  
idiomatiche italiane e ceche**

**Colours in Italian and Czech idioms**

Magisterská diplomová práce

Autor: Maria Caruso

Vedoucí práce: doc. Mgr. et Mgr. Katarína Klímová PhD.

Olomouc 2024

Prohlašuji, že jsem tuto magisterskou diplomovou práci vypracovala samostatně pod odborným vedením doc. Mgr. et Mgr. Kataríny Klimové PhD. a uvedla v ní veškerou literaturu a ostatní zdroje, které jsem použila.

V Olomouci dne 9. 5. 2024

Podpis .....

Un ringraziamento speciale alla mia relatrice doc. Mgr. et Mgr. Katarína Klimová, PhD., per i suoi indispensabili consigli e per le conoscenze trasmesse durante tutto il percorso di stesura di questa tesi. Ringrazio infinitamente la mia famiglia che mi ha sempre dato fiducia nella realizzazione dei miei sogni.

# CONTENUTI

Contenuti.....	5
Introduzione .....	7
1. Quadro Teorico.....	9
1.1. La fraseologia.....	9
1.1.1. Il tema della fraseologia.....	11
1.1.2. Le espressioni idiomatiche.....	13
1.1.3. Le caratteristiche delle espressioni idiomatiche.....	15
1.2. La linguistica cognitiva e l’etnolinguistica .....	18
1.2.1. L’immagine linguistica del mondo.....	20
1.2.2. Il ruolo delle unità fraseologiche nell’immagine linguistica del mondo .....	22
1.3. Linguistica contrastiva .....	23
1.3.1 Il calco.....	25
2. La percezione del colore .....	26
2.1. Il significato dei colori nella vita umana.....	26
2.2. Berlin e Kay: <i>Basic Color Terms</i> .....	29
3. Analisi delle espressioni idiomatiche con i colori.....	32
3.1 Dizionari utilizzati e struttura dei sottoparagrafi con i colori .....	32
3.1.1. Idiomi con il colore bianco – bílý .....	32
3.1.1.1. Equivalenza totale .....	35
3.1.1.2. Equivalenza parziale .....	35
3.1.1.3. Equivalenza nulla .....	36
3.1.2. Idiomi con il colore nero – černý .....	37
3.1.2.1. Equivalenza totale .....	39
3.1.2.2. Equivalenza parziale .....	40
3.1.2.3. Equivalenza nulla .....	40
3.1.3. Idiomi con il colore rosso – červený .....	41
3.1.3.1. Equivalenza totale .....	42
3.1.3.2. Equivalenza parziale .....	43
3.1.3.3. Equivalenza nulla .....	43
3.1.4. Idiomi con il colore verde – zelený.....	44
3.1.4.1. Equivalenza totale .....	46

3.1.4.2. Equivalenza parziale .....	46
3.1.4.3. Equivalenza nulla .....	46
3.1.5. Idiomi con il colore giallo – žlutý .....	47
3.1.5.1. Equivalenza totale .....	49
3.1.5.2. Equivalenza parziale .....	49
3.1.5.3. Equivalenza nulla .....	49
3.1.6. Idiomi con il colore blu – modrý .....	50
3.1.6.1. Equivalenza totale .....	51
3.1.6.2. Equivalenza parziale .....	52
3.1.6.3. Equivalenza nulla .....	52
Conclusioni .....	53
Resumé .....	57
Bibliografia .....	58
Sitografia .....	61
Dizionari .....	61
Siti online .....	61
Annotazione .....	64
Annotation .....	65

## INTRODUZIONE

Le espressioni idiomatiche sono una componente essenziale del linguaggio: arricchiscono e colorano i discorsi, consentendo di ravvivare conversazioni quotidiane, con espressioni di tono più umoristico e vivace. Sono inoltre un tratto distintivo della lingua, conseguenza diretta della cultura, della storia e della tradizione di una comunità o di un popolo. L'uso di queste espressioni (definite nella linguistica italiana anche *idiomatismi* o *modi di dire*, e in quella ceca *idiomy*) risulta di norma naturale e il loro significato generalmente chiaro ai parlanti di una determinata lingua. Esso può apparire invece più ostico per i non madrelingua, dato che tali idiomatismi non hanno necessariamente un rapporto semantico con il contesto nel quale sono utilizzati. Lo studio delle espressioni idiomatiche rientra nel settore linguistico della fraseologia, nel quale vengono analizzate struttura, origini, semantica, funzionamento e variazioni, evidenziando come esse contribuiscano ad una comunicazione più efficace e ad una migliore comprensione interculturale. Dalle unità fraseologiche è possibile altresì osservare la stretta connessione fra cultura e lingua, che è alla base della teoria del carattere nazionale o immagine linguistica del mondo. Secondo tale teoria, le espressioni idiomatiche riflettono la mentalità, gli stereotipi, le predisposizioni psicologiche e le reazioni emotive di un popolo. Negli ultimi anni, in virtù dei progressi compiuti dalla linguistica cognitiva, l'analisi di queste espressioni si è spinta ben oltre l'ambito linguistico in senso stretto, arrivando ad abbracciare anche la dimensione semantica. Attraverso il sistematico confronto dei repertori fraseologici tra varie nazioni, tra i quali anche quelli cechi ed italiani, è possibile osservare la presenza o meno di una visione comune del mondo, definita come visione linguistica del mondo (*Jazykový obraz světa*). All'interno degli idiomatismi figurano spesso i colori, che non si limitano ad essere una mera percezione visiva di radiazioni elettromagnetiche comprese nel cosiddetto spettro visibile, ma piuttosto indicano una precisa percezione di una determinata comunità. Possono indicare un'ideologia, come quella politica o ecologica, una classe sociale, sino a simbolizzare le discriminazioni di genere e di classe. Inoltre, la psicologia da anni analizza il rapporto che sussiste tra colori e stati d'animo delle persone: si pensi ai colori che i vari popoli usano per indicare eventi festivi o luttuosi. Nei contesti fraseologici, le espressioni idiomatiche cromatiche sono essenziali anche al fine di esemplificare con metafore o simboli concetti altrimenti complessi. Si pensi ad esempio ad espressioni come *essere al verde* o *vedere tutto rosa*, dove il verde e il rosa stanno ad indicare rispettivamente una situazione di mancanza di denaro o una visione positiva delle cose.

L'obiettivo della presente tesi consiste nell'effettuare un'analisi comparativa tra le espressioni idiomatiche con i cromonimi presenti nella lingua italiana e in quella ceca, e di individuare come queste riflettano la cultura, la geografia, la storia e altri aspetti dei due Paesi. A tale fine si procederà ad esaminare la letteratura scientifica in materia; a definire i concetti fondamentali della fraseologia, delle espressioni idiomatiche, dell'immagine linguistica del mondo, della linguistica contrastiva, del simbolismo dei colori e della classificazione dei colori effettuata da Berlin e Kay; a selezionare le espressioni idiomatiche dai dizionari italiani e cechi; a categorizzare le espressioni in base al colore; ad analizzare l'etimologia dei cromonimi nei due sistemi linguistici di riferimento; all'interno di ciascuna categoria, distinguere le diverse forme di corrispondenza tra le espressioni idiomatiche nelle due lingue; fornire una descrizione degli idiomi, anche attraverso una prospettiva linguistico-cognitiva e etnolinguistica. Il materiale è stato raccolto da diversi dizionari, tra cui: *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana* (1993), *Slovník české frazeologie a idiomatiky* (2016), *Velký taliansko-slovenský frazeologický slovník* (2005), e anche da fonti elettroniche. Essendo questo tema largamente trattato, sono stati presi in considerazione anche i risultati del Primo Convegno Dottorale Phrasis in *Nuovi studi di fraseologia e paremiologia* (2022), l'articolo *Italská frazeologie a frazeografie na přelomu tisíciletí* (2022).

Nel nostro lavoro sono stati utilizzati i seguenti metodi: descrittivo, comparativo, etimologico e statistico.

Il lavoro si compone di tre capitoli: i primi due sono teorici e il terzo è pratico. Nel primo capitolo teorico vengono descritti i concetti principali della fraseologia, con particolare attenzione alle espressioni idiomatiche e all'immagine linguistica del mondo. Nel secondo capitolo viene analizzato il ruolo dei colori nella vita umana, dalle osservazioni di Empedocle e Gladstone (1858) sino allo studio sulla categorizzazione dei colori effettuato da Berlin e Kay (1969). Nel terzo capitolo è presente un paragrafo dedicato alla descrizione dei materiali utilizzati, in seguito sono presenti i sottoparagrafi divisi in base al colore: il colore bianco, il colore nero, i colori rosso, il colore verde, il colore giallo e il colore blu. Per ogni colore è presenti delle analisi basate sull'immagine linguistica e sull'equivalenza interlinguistica.

Seguono le conclusioni, le tabelle statistiche e un elenco di riferimenti.

# 1. QUADRO TEORICO

## 1.1. LA FRASEOLOGIA

Ogni lingua possiede diversi elementi di fraseologia come detti, frasi fatte e proverbi che riflettono esperienze comuni e in tal modo preservano gran parte dell'esperienza nazionale e della saggezza popolare.

La fraseologia (dal greco φράσις (phrásis) – espressione, figura retorica e λόγος (logos) – scienza) è l'insieme delle frasi (nel senso di locuzioni o espressioni caratteristiche, idiomatiche) proprie di una determinata lingua o di una determinata area lessicale, relativa a una particolare attività umana.<sup>1</sup> Inoltre, è una disciplina linguistica che studia l'insieme delle espressioni idiomatiche, che vengono esaminate sotto diversi aspetti come l'origine, il metodo di formazione, l'impiego, la struttura, il significato e il loro sviluppo diacronico. È un ramo della linguistica recente, per questo motivo ancora non presenta opinioni e approcci consolidati presso i linguisti di tutto il mondo.

Charles Bally, linguista svizzero di origine francese, è considerato il fondatore della fraseologia. Bally era allievo e stretto collaboratore di Ferdinand de Saussure, che fu il primo a nominare *le locutions phraséologiques*.<sup>2</sup>

Nella sua opera, *Traité de stylistique française* (1909), Bally individua due gruppi principali di frasi: le frasi libere, ovvero le libere combinazioni delle varie componenti; e le unità fraseologiche, cioè frasi stabilite i cui componenti hanno perso completamente il loro significato, acquistandone uno nuovo ed unitario, non deducibile dai significati originari dei singoli componenti. Il pensiero di Bally fu ampiamente sviluppato dai linguisti russi, specie a partire dagli anni Cinquanta. In particolare, attinse dagli studi francesi il linguista russo Viktor Vladimirovič Vinogradov, che ha rielaborato la definizione di Bally in *frazzeologičeskie jedinicy* (unità fraseologiche). Vinogradov fu uno dei primi linguisti a usare una classificazione semantica delle frasi, basandosi sul rapporto tra il significato di un detto con i significati che compongono l'unità fraseologica.<sup>3</sup> La teoria di Vinogradov ha dato impulso allo studio attivo della fraseologia in Russia e in altri Paesi slavi, oltre che in Germania.

---

<sup>1</sup> In "Treccani", <https://www.treccani.it/vocabolario/fraseologia/>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

<sup>2</sup> CH. BALLY, *Traité de stylistique française*, Heidelberg, C. Winter, Toronto 1909, p. 78.

<sup>3</sup> Z. K. SAIDOVA, *Classification of verbal phraseological units denoting the emotional state of a person*, Bukhara state university, International Scientific Conference, 2021, [https://uniwork.buxdu.uz/resurs/13260\\_1\\_CB6A4E2972A71C59D05A8D9EB2059AFF673D8738.pdf](https://uniwork.buxdu.uz/resurs/13260_1_CB6A4E2972A71C59D05A8D9EB2059AFF673D8738.pdf), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

In ambito europeo, determinante per lo sviluppo della fraseologia è stato il *Manual de fraseología española* (1996). La Spagna, sin dal 1996, è stata sede di numerosi congressi internazionali su paremiologia e fraseologia, che hanno favorito l'apparizione di numerose monografie, lavori universitari e articoli. La linguista spagnola Gloria Corpas Pastor ha suddiviso lo sviluppo della fraseologia in tre principali blocchi: lo strutturalismo dell'Europa occidentale; la linguistica sovietica ed il suo impatto su altri paesi dell'ex blocco orientale; la linguistica nordamericana, che esplora il fenomeno fraseologico alla luce della grammatica generativa trasformazionale.<sup>4</sup>

Ad oggi non è stato ben definito l'oggetto della fraseologia. Nel dizionario *Diccionario de la lengua española* (2015) della RAE tra le altre definizioni la *fraseología* viene definita come «parte de la lingüística que estudia las frases, los refranes, los modismos, los proverbios y otras unidades de sintaxis total o parcialmente fija».<sup>5</sup>

La fraseologia ceca è stata elaborata teoricamente soprattutto da František Čermák (1982, 1983, 1990, ecc.).<sup>6</sup>

In Italia, nonostante l'interesse per la fraseologia abbia iniziato a manifestarsi già negli anni Ottanta, ancora oggi i linguisti non sono giunti ad una sua precisa definizione o teoria. Fra i principali studiosi della materia dobbiamo ricordare: Maurizio Dardano (2002), Federica Casadei (1996), Tullio de Mauro (2008), Simonetta Vietri (1990) e Luca Serianni (2007). De Mauro riteneva che oggetto di una disciplina tanto ampia fossero tutte le combinazioni di parole o morfemi lessicali, in cui si verifica un'integrazione semantica e/o strutturale dei singoli componenti, che finisce col creare un nuovo lessema il cui significato non è la mera somma dei suoi componenti. Per questo motivo con il termine parola (o espressione o locuzione) polirematica si indicano tanto quelle espressioni composte da più termini con un significato idiomatico (*vedere rosso, dare spago a qualcuno*), quanto le parole composte da nomi e verbi (*lasciapassare, portabandiera*), quelli che Čermák definisce come *gramatické fražémy*. In un suo recente articolo *Italská frazeologie a frazeografie na přelomu tisíciletí*, Obstova (2022) fa notare che l'Italia non dispone ancora di un resoconto teorico coerente della sua fraseologia, e

---

<sup>4</sup> L. A. MESSINA FAJARDO, *Sviluppi degli studi fraseologici e dispersione terminologica*, in *Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis*, Sapienza Università Editrice, Roma 2023, p. 26.

<sup>5</sup> In "Diccionario de la lengua española", <https://dle.rae.es/fraseolog%C3%ADa>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

<sup>6</sup> Gli studi del professore Čermák coprono molti rami della linguistica, tra cui la lessicologia e di lessicografia, la fraseologia e l'idiomatica, la linguistica generale e la linguistica dei corpora. È autore di numerosi dizionari di traduzione e della creazione di dizionari dedicati ai modi di dire. Particolarmente importante per la linguistica ceca è la sua traduzione del manoscritto *Livre sur la linguistique générale* scritto dallo svizzero de Saussure (in italiano *Scritti inediti di linguistica generale*, tradotto da De Mauro nel 2005).

la maggior parte delle espressioni idiomatiche sono raccolte nei così detti dizionari dei modi di dire.<sup>7</sup>

Negli ultimi 30 anni, anche grazie a riviste linguistiche come *Phrasis*, *Paremia*, *Proverbium*, la fraseologia ha visto un notevole sviluppo tanto da avere acquisito una propria autonomia rispetto alla lessicologia.

### 1.1.1. IL TEMA DELLA FRASEOLOGIA

Ogni parlante madrelingua utilizza, a volte senza accorgersene, sequenze di parole precostruite, convenzionalmente ritenute adatte al contesto, come ad esempio augurare *in bocca al lupo* a uno studente prima di un esame. Per Paola Cotta Ramusino, queste sono dette unità fraseologiche o fraseologismi, corrispondenti agli inglesi *idioms*, *phrasemes*, *lexical bundles* ecc. Queste unità fraseologiche costituiscono la fraseologia di una lingua. Ne consegue che con il termine fraseologia si indica tanto l'insieme di tali espressioni quanto la branca della linguistica che le studia. Diversa cosa è la fraseografia che Cotta Ramusino definisce come la scienza che descrive i fraseologismi all'interno dei dizionari.

Čermák considera la fraseologia come una disciplina che si occupa dello studio e della descrizione di unità linguistiche che non presentano descrizioni e regole coerenti.

Ma cosa si intende per unità fraseologica o fraseologismo?

Le unità fraseologiche (UF) sono combinazioni di parole con un livello molto alto di fissazione sia nella forma che nel significato. Per Cotta Ramusino (2019), non esiste una precisa codificazione della terminologia, e persistono vari filoni circa la classificazione delle unità fraseologiche, ma è possibile stabilire tre parametri identificativi dei fraseologismi: la polilessicalità, la stabilità e l'idiomaticità.<sup>8</sup>

1. La polilessicalità indica che il fraseologismo è un'espressione multiparola, composta da almeno due parole, che hanno un significato unitario e si concretizzano in un solo concetto.
2. La stabilità (in altri studi definita come fissità) indica l'impossibilità di modificare paradigmaticamente e sintatticamente l'espressione. Ad esempio, non è possibile modificare *nato con la camicia* con *nato con la maglietta*, poiché si va a perdere il significato idiomatico; così come non posso modificare *chi va*

---

<sup>7</sup> Z. OBSTOVÁ, *Italská frazeologie a frazeografie na přelomu tisíciletí*, Časopis pro moderní filologii, 2, Univerzita Karlova, Filozofická fakulta, Praha 2022.

<sup>8</sup> P. COTTA RAMUSINO, F. MOLLICA, *Fraseologia in prospettiva multilingue: il continuum lessico-sintassi in Lessico ed educazione linguistica*, a cura di Casadei Federica, Basile Grazia, Carocci, Roma 2019, p. 147.

*con lo zoppo impara a zoppicare in chi va con due zoppi impara a zoppicare in fretta* (abbiamo aggiunto un quantificatore e il complemento di modo). Tuttavia, la fissità non va intesa come una caratteristica rigida delle UF, dato che alcune di esse godono di una certa libertà a livello lessicale: *prendere in giro/prendere per i fondelli, parlare al vento/al muro*.

3. La idiomatichità indica un rapporto gradualmente variabile tra il significato letterale e quello idiomatich. Il significato idiomatich dell'espressione *essere al verde* è quello di non avere denaro; il significato non è composizionale, cioè non è deducibile dalla somma dei significati dei suoi componenti. In generale, meno sarà chiara la motivazione del significato della UF più l'espressione sarà ritenuta idiomatich e opaca.

La classificazione proposta dal linguista Stefan Th. Gries permette di distinguere alcune caratteristiche dei fraseologismi in base ai principi semantici, sintattici e di frequenza:

1. La natura e il numero degli elementi coinvolti, che sono sempre più di due, dove viene preso in considerazione la forma lessicale del fraseologismo, che deve presentare almeno un lessema e un altro elemento linguistico.
2. La frequenza di occorrenza del fraseologismo, che deve essere abbastanza diffuso tanto da essere considerato come un elemento combinato.
3. La distanza che può intercorrere tra gli elementi del fraseologismo, che sono comunemente adiacenti, anche se a volte questa distanza può variare.
4. La flessibilità degli elementi, che sono usualmente poco flessibili.

La semantica, che solitamente non è composizionale.<sup>9</sup>

Dalle classificazioni proposte emergono alcuni punti in comune che possono aiutarci a definire le UF: sono sempre espressioni formate da una o più parole, presentano una scarsa flessibilità degli elementi e possiedono una semantica non composizionale (o idiomatichità).

In linguistica esistono varie classificazioni delle unità fraseologiche, strettamente funzionali al tipo di ricerca che si conduce. In questa sede si riporta la classificazione proposta da Dobrovol'skij (2014), in cui si individuano sei tipi di unità fraseologiche:

1. Espressioni idiomatich (idioms): rappresentano il cuore della fraseologia, e manifestano alti gradi di fissità e di idiomatichità. Alcuni esempi sono essere al

---

<sup>9</sup> S. Th. GRIES., *Phraseology and linguistic theory: A brief survey*, University of California, Santa Barbara 2008, p. 16, [https://www.stgries.info/research/2008\\_STG\\_PhraseologyLingTheory\\_Phraseology.pdf](https://www.stgries.info/research/2008_STG_PhraseologyLingTheory_Phraseology.pdf), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

verde, in inglese *to be broke*, in ceco *být na mizině*, in italiano *essere al verde*.

Queste espressioni mostrano anche una forte figuratività.

2. Collocazioni: sono co-occorrenze utilizzate nei discorsi, come ad esempio in italiano *pioggia torrenziale*, in inglese *to be pouring with rain*, in ceco *přivalový déšť*.
3. Proverbi: sono un insieme specifico di fraseologismi, espressione della saggezza popolare, che possono talvolta riscontrarsi anche in popoli e lingue differenti. Si pensi all'italiano *tutte le strade portano a Roma*, che in inglese è reso con *All roads lead to Rome* e in ceco *Všechny cesty vedly do Říma*.
4. Fraseologismi grammaticali: sono accostamenti fissi di parole funzionali, cioè che hanno valore grammaticale, come nel caso di alcune congiunzioni articolate il cui significato non è deducibile dalla somma dei componenti: in italiano *tanto...quanto*, in inglese *as much... as*, in ceco *steně... jako*.
5. Fraseologismi – costruzioni: sono costruzioni sintattiche che prevedono alcune posizioni fisse e altre libere, dove il valore fraseologico si basa proprio sulla struttura del fraseologismo stesso. La variazione delle componenti lessicali non intacca il suo significato semantico e pragmatico. In italiano abbiamo *che me lo X a fare* (dove x può essere sostituito con *dici/racconti/proponi/ripeti*), in inglese *Him be a X (doctor?/profesor?)*.
6. Cliché situazionali: queste UF presentano una forte fissità delle componenti. Sono formule di routine, legate al comportamento, alle tradizioni o alle regole di un gruppo o ambiente lavorativo, ad esempio in italiano *buongiorno* e in bocca al lupo, in inglese *good morning and good luck*, in ceco *dobré ráno a zlom vaz*.<sup>10</sup>

Ai fini di questo lavoro, saranno analizzate, utilizzate e confrontate le espressioni idiomatiche identificate da Dobrovol'skij (2014).

### 1.1.2. LE ESPRESSIONI IDIOMATICHE

Le espressioni idiomatiche sono il cuore dello studio della fraseologia. Non stupisce quindi che esistono numerose definizioni, mentre è sorprendente che ad oggi non si è giunti ad una definizione consolidata ed univocamente accettata. Nella letteratura italiana esse sono state definite come locuzioni, collocazioni, frasi fisse, lessemi complessi, fraseologie, modi di dire, espressioni idiomatiche, detti, luoghi comuni; in inglese *idioms, multi-word units, sentence*

---

<sup>10</sup> F. CASADEI, *Lessico ed educazione linguistica*, Carocci Editore, Roma 2019, p. 149–151.

*frames, chunks* ecc. In assenza di una definizione unitaria, in questo lavoro saranno riportate alcune definizioni proposte da studiosi italiani che si sono occupati di questo aspetto linguistico.

Cacciari afferma che le espressioni idiomatiche sono «stringhe di parole il cui significato globale non è direttamente deducibile dalla composizione dei significati delle parole che le compongono» e che «contribuiscono a rendere l'elaborazione del linguaggio efficiente dato che queste unità prefabbricate sono generalmente elaborate più velocemente e facilmente di sequenze nuove».<sup>11</sup>

Casadei definisce le espressioni idiomatiche come:

le espressioni convenzionali di una lingua caratterizzate dall'abbinare un significante fisso (poco o affatto modificabile) a un significato non compositivo (cioè, che, a differenza del significato letterale o compositivo, non è ricavabile dai significati dei componenti dell'espressione).<sup>12</sup>

Bianco le descrive come sequenze fraseologiche dotate (come le unità lessicali superiori) di una certa autonomia lessicale e sintattica (data la loro stabilità di sequenza); difficile (per non dire impossibile) è però dedurre il significato a partire dai loro componenti. Se ad esempio è possibile capire il significato della locuzione *dare avvio*, attraverso l'individuazione del significato delle singole componenti dare e avvio, ciò non risulta possibile nella locuzione *tirare le cuoia* (nel senso di morire), dato che non vi è nessun nesso diretto tra questi due vocaboli e la morte.<sup>13</sup>

Da tali definizioni è possibile dedurre che elementi riconosciuti come caratteristici sono la fissità sintattico-lessicale, e la non-composizionalità semantica.

Per quanto riguarda la distinzione tra espressioni idiomatiche e proverbi, alcuni linguisti, tra cui Franceschi (1978) e Benincà (1988), concordano nel sostenere che, mentre i proverbi sono frasi intere, le espressioni idiomatiche sono frasi incomplete, tanto da presentare talvolta elementi liberi, variabili. Dal punto di vista semantico i proverbi hanno un unico

---

<sup>11</sup> C. CACCIARI, *Non sono solo parole. La comprensione e le basi neurali del linguaggio figurato*, Istituto di Linguistica Computazionale Pisa, Pisa 2019, p. 43–44, [https://www.ilc.cnr.it/wp-content/uploads/2022/06/Cacciari\\_Training-Seminar\\_27.06.2019\\_Presentation.pdf](https://www.ilc.cnr.it/wp-content/uploads/2022/06/Cacciari_Training-Seminar_27.06.2019_Presentation.pdf), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

<sup>12</sup> F. CASADEI, *Per una definizione di "espressione idiomatica" e una tipologia dell'idiomatico in italiano*, in *"Lingua e Stile"*, 30, 2, 1995, p. 335. [https://www.researchgate.net/publication/328134348\\_Per\\_una\\_definizione\\_di\\_espressione\\_idiomatica\\_e\\_una\\_tipologia\\_dell'idiomatico\\_in\\_italiano\\_in\\_Lingua\\_e\\_stile\\_30\\_2\\_1995\\_pp\\_335-58](https://www.researchgate.net/publication/328134348_Per_una_definizione_di_espressione_idiomatica_e_una_tipologia_dell'idiomatico_in_italiano_in_Lingua_e_stile_30_2_1995_pp_335-58), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

<sup>13</sup> BIANCO FRANCESCO, *Sulle espressioni idiomatiche (nella lingua italiana)*, Università degli studi Roma Tre, Roma 2000–2001, p. 5, <http://www.francescobianco.net/linguistica/idioms.pdf>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

significato letterale, a cui corrispondono diverse interpretazioni o diverse referenze. Il significato delle espressioni idiomatiche non ha questa ampiezza di interpretazioni, in questo caso infatti non è appropriato parlare di significato e referenza, bensì di significato letterale e idiomatico.<sup>14</sup>

### 1.1.3. LE CARATTERISTICHE DELLE ESPRESSIONI IDIOMATICHE

La classificazione proposta da Lambertini (2002) permette di analizzare le caratteristiche dei modi di dire precedentemente individuate, ovvero la fissità sintattico-lessicale, e la non-composizionalità semantica:

#### 1. Fissità

La fissità: è un elemento presente in tutte le lingue e svolge un ruolo sociale essenziale. Senza fissità non è possibile ricreare l'associazione tra significante e significato (per significante si intende la parte fisicamente percepibile del segno linguistico, come l'insieme degli elementi fonetici e grafici che vengono associati ad un significato, che corrisponde al concetto mentale). Il segno linguistico, per essere utilizzato e riconosciuto correttamente deve essere fisso. Quanto alle espressioni idiomatiche, la fissità è un elemento in quanto esse funzionano in blocco e il loro senso composizionale non coincide con il loro senso idiomatico. Ecco perché la fissità riveste un'importanza cruciale nella fraseologia.

#### 2. Fissità e frasi libere

La fissità delle espressioni idiomatiche risiede, in particolar modo, nella loro sintassi. Le frasi libere (ed in queste possiamo includere anche i modi di dire se interpretati in modo composizionale) possono adattarsi a varie trasformazioni sintattiche senza perdere il loro significato. Nell'espressione *Marco scrive una lettera*, possono esserci le seguenti trasformazioni sintattiche: passivizzazione (la lettera è stata scritta da Marco); pronominalizzazione (lui l'ha scritta); dislocazione (La lettera, l'ha scritta Marco); relativizzazione (La lettera che ha scritto Marco); interrogazione (Che cosa ha scritto Marco? La lettera). Inoltre, possiamo sostituire alcuni termini con i loro sinonimi: Marco ha steso una lettera. L'espressione *tirare le cuoia* non accetta queste trasformazioni, non possiamo dire *le cuoia sono state tirate da Tizio* o *sono le cuoia che ha tirato Tizio*; e non possiamo sostituire il termine con i sinonimi come *trainare le cuoia*.

---

<sup>14</sup> T. EMMI, *Le espressioni idiomatiche. Proposta per una tipologia dei dizionari fraseologici dell'italiano*, in "S I C V L O R V M G Y M N A S I V M N.S. a. LVIII – LXI", Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Catania, Catania 2005–2008, p. 683.

### 3. Composizionalità

La composizionalità si riferisce al significato complessivo di un'espressione idiomatica. Questo significa che il senso di un'espressione complessa risulta dalla funzione dei significati delle sue parti e delle regole con cui esse si combinano.<sup>15</sup> Il significato di un'espressione come *avere la casa in montagna* conserva i significati di *avere*, *casa* e di *montagna*.<sup>16</sup> Sul fronte opposto troviamo le espressioni idiomatiche, per le quali il significato globale è indipendente dal significato delle parole che la compongono. L'espressione *avere il vento in poppa*, significa essere in un momento fortunato (*ibid.*). In questa espressione è impossibile individuare un nesso tra i significati dei componenti e il significato idiomatico (*avere*, *vento*, *poppa*). Persiste tuttavia un collegamento fra significato composizionale ed idiomatico, senza il quale il contesto non sarebbe in grado di rilevare il significato composizionale di un'espressione polirematica. Prendiamo gli esempi:

1. La manovra per prendere i terzaroli con il vento in poppa è molto efficace in caso di forte vento.
2. Nonostante le difficoltà iniziali, il progetto sta procedendo con il vento in poppa

Nel primo esempio, il contesto determina il significato composizionale, mentre nel secondo esempio è il significato idiomatico a concorrere alla formazione del messaggio. Esistono alcune espressioni che vengono utilizzate unicamente in funzione del loro significato idiomatico e che hanno, in parte o del tutto, perso la connessione tra tale significato e quello composizionale: si pensi ad esempio all'espressione *tirare le cuoia* (tendere la pelle nel senso composizionale, morire nel senso non composizionale) che ha un impiego solo idiomatico.<sup>17</sup>

- Espressioni insature

Oltre ad essere equivalenti a verbi, come nel caso di *tirare le cuoia* (morire), le espressioni idiomatiche possono anche sostituire sostantivi (*busta paga*), aggettivi (*per la pelle*), o avverbi (*alla carlona*). Essendo parti di frasi che necessitano di essere completate da altri elementi sono ritenute insature. Nella frase *si fa abbindolare facilmente dai soliti furbi e piange sul latte versato*, possiamo notare che l'espressione *piangere sul latte versato* (intesa come verbo lamentarsi) necessita di un soggetto all'interno dell'enunciato.<sup>18</sup>

---

<sup>15</sup> F. CASADEI, *Metafore ed espressioni idiomatiche*, Bulzoni Editore, Roma 1996, p. 14.

<sup>16</sup> M. PRANDI, *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana Copertina flessibile*, UTET Università, Torino 2006, p. 73.

<sup>17</sup> V. LAMBERTINI, *Che cos'è un proverbio*, Carocci, Roma 2022, pp. 44-45.

<sup>18</sup> Ivi, p. 52.

Anche Emmi (2008) individua alcune caratteristiche ricorrenti nelle espressioni idiomatiche: la fissità dal punto di vista lessicale e sintattico ma non grammaticale (che tuttavia non è da considerarsi elemento discriminante); la struttura non frasale che li distingue dai proverbi (opinione condivisa anche da Lamberti); il significato non compositivo che sembra costituire la loro maggior peculiarità, tratto quest'ultimo che li accomuna alle polirematiche (la distinzione tra polirematiche ed espressioni idiomatiche rimane un capitolo ancora aperto); l'alta produttività di tali costrutti nella lingua italiana; la loro forza pragmatica nella maggior parte dei casi.<sup>19</sup>

Cardona (2008) prende in considerazione alcune proprietà proposte da alcuni studi di ambito psicolinguistico, tra cui: il grado di cristallizzazione vs flessibilità; il grado di opacità vs trasparenza.

- Cristallizzazione vs flessibilità

Il legame interno delle espressioni idiomatiche che le identifica come unità lessicali, prevede un certo grado di flessibilità nella sintassi e nel lessico, il che permette in maniera più o meno libera l'inserimento di altri elementi linguistici come gli aggettivi o gli avverbi.

Possiamo dire mi sono tolta *un gran peso dallo stomaco*, ma non *tirare la pesante carretta*. In questo caso l'aggiunta dell'aggettivo *pesante* priva la frase della sua idiomaticità (Cfr. Cacciari 1989).

- Grado di opacità vs trasparenza

Il grado di idiomaticità di un'espressione è determinato dalla sua opacità semantica, la quale contraddistingue le espressioni idiomatiche da quelle letterali, caratterizzate invece da una trasparenza semantica. Nel linguaggio sono presenti dei modi di dire che sono parzialmente opachi come i binomi irreversibili (aglio e olio) o le locuzioni complesse (al fine di), sino ad espressioni totalmente opache (*essere al verde*, *guanti gialli*).

Secondo le osservazioni di Casadei, le espressioni con il maggior grado di opacità sono anche quelle meno modificabili.

Inoltre, Casadei (1995) propone un'analisi dettagliata del concetto di fissità, dal punto di vista lessico-sintattico:

A) fissità nell'ordine dei costituenti (fare orecchie da mercante/ Da mercante fare orecchie).

---

<sup>19</sup> T. EMMI, *Le espressioni idiomatiche. Proposta per una tipologia dei dizionari fraseologici dell'italiano*, in "S I C V L O R V M G Y M N A S I V M N.S. a. LVIII – LXI", Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Catania, Catania 2005–2008, p. 685.

- B) fissità trasformazionale, cioè blocco delle trasformazioni possibili per una certa struttura.
- C) fissità nelle categorie grammaticali: impossibilità di cambiamenti di tempo, persona o numero nei costituenti di un'espressione.
- D) fissità nell'inventario dei componenti: impossibilità di inserzioni e soppressioni o di sostituzioni (fare orecchie da mercante; fare occhi da mercante).<sup>20</sup>

Queste classificazioni ci consentono di distinguere, seppur gradualmente, i principali tratti delle espressioni idiomatiche. Nonostante la fissità sia una delle caratteristiche più comuni dei modi di dire, questa non impedisce del tutto eventuali variazioni. D'altra parte, sono i livelli di opacità e i livelli idiomatici che spesso limitano eventuali modifiche.

## 1.2. LA LINGUISTICA COGNITIVA E L'ETNOLINGUISTICA

La linguistica cognitiva (dal latino *cōgnitio* – conoscenza) comprende un'ampia gamma di studi che ha cominciato a svilupparsi fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, e che hanno ad oggetto l'importanza del significato e dei processi concettuali. In questo ambito il linguaggio è una delle manifestazioni di una potenzialità cognitiva che consente la connessione di diverse informazioni. Per la linguistica cognitiva, inoltre, il linguaggio è strettamente legato all'uso, in quanto le principali categorie e strutture grammaticali vengono costruite a partire dalla nostra cognizione esperienziale. In questa prospettiva, la capacità linguistica delle persone non viene considerata innata (come precedentemente affermato dagli studi della grammatica generativista), ma deriva dalle interazioni e dal contesto d'uso in cui le abilità linguistiche si acquisiscono e si sviluppano. Dunque, la facoltà del linguaggio non può essere scollegata alle altre abilità cognitive: dietro il fatto linguistico c'è una varietà di risorse cognitive che mettono in gioco innumerevoli connessioni e che coordinano molte informazioni.<sup>21</sup> Il primo a utilizzare l'espressione *linguistica cognitiva*, intorno al 1975, fu il linguista George Lakoff, che evidenziò una connessione tra la struttura sintattica dei parlanti e l'uso della memoria delle intenzioni comunicative. Lakoff sottolineò anche l'importanza di alcune figure di pensiero, come la metafora e la metonimia – fino ad allora considerate da molti come anomalie o irregolarità –

<sup>20</sup> F. CASADEI, *Per una definizione di "espressione idiomatica" e una tipologia dell'idiomatico in italiano*, in *"Lingua e Stile"*, 30, 2, 1995, p. 342.

<https://www.researchgate.net/publication/328134348> *Per una definizione di espressione idiomatica e una tipologia dell'idiomatico in italiano in Lingua e stile 30 2 1995 pp 335-58*, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

<sup>21</sup> S. ARDUINI, R. FABBRI, *Che cos'è la linguistica cognitiva*, Carocci, Roma 2014, pp. 11–20.

come espressioni del linguaggio quotidiano che influenzano il nostro modo di percepire, pensare ed agire. Per Lakoff (1987) e Langacker (1987) la teoria cognitiva indica che tra significato letterale ed idiomatico in una espressione idiomatica esiste un nesso dato da elementi indipendenti del sistema concettuale. Il legame tra l'espressione *essere ad un bivio* e dover fare una scelta sarebbe costituito dalla presenza di elementi semantici che contribuiscono a costituirlo (ad esempio il significato di bivio), senza i quali non vi sarebbe l'immagine mentale.<sup>22</sup>

La linguistica cognitiva sostiene l'idea dell'automatizzazione del linguaggio e del riutilizzo da parte del parlante di blocchi precostituiti come *chunks, pre-fabricated units* o, per gli studi di Langacker, *symbolic units*. Per Langacker le *symbolic units* (tra cui le espressioni idiomatiche e le collocazioni) sono una parte fondamentale del sistema linguistico, e il loro status è rafforzato dalla loro frequenza d'uso «in each case, units emerge via the progressive entrenchment of configurations that recur in a sufficient number of events to be established as cognitive routines».<sup>23</sup> In questo studio le espressioni idiomatiche e le collocazioni vengono elevate al rango di elementi *core* e di *routine* di un linguaggio.

L'etnolinguistica è un altro ramo moderno della linguistica che si occupa dello studio delle relazioni tra lingua e cultura, e il modo in cui diversi gruppi etnici percepiscono il mondo. Si può considerare come la combinazione tra etnologia e linguistica, ove per etnologia si intende la scienza che studia gli elementi distintivi di una comunità rispetto alle altre. In particolare, tale settore esamina l'influenza esercitata dalla cultura di una nazione sul suo linguaggio. In Italia è stato il linguista e glottologo Cardona con il suo elaborato *Introduzione all'etnolinguistica* (1976) a porre le basi per gli studi etnolinguistici. Cardona guarda a questa disciplina come un mezzo per studiare le relazioni tra i segni linguistici e gli altri aspetti culturali, come le dinamiche sociali e le percezioni del mondo materiale. Un significativo esempio è il modo in cui diverse culture esprimono l'orientamento spaziale. In molte società le direzioni cardinali est e ovest derivano da termini che indicano l'alba e il tramonto. Presso gli Inuit della Groenlandia, invece, esse si basano su punti di riferimento geografici come il sistema fluviale e la posizione sulla costa. Allo stesso modo, gli Yurok non utilizzano i punti cardinali, orientandosi rispetto al fiume Klamath.

---

<sup>22</sup> F. CASADEI, *Metafore ed espressioni idiomatiche*, Bulzoni Editore, Roma 1996, p. 79.

<sup>23</sup> R. W. LANGACKER, *Cognitive Grammar: A Basic Introduction*, Oxford University Press, Oxford 2008, p. 220.

### 1.2.1. L'IMMAGINE LINGUISTICA DEL MONDO

La teorizzazione dell'immagine linguistica del mondo non è recente: Aristotele ne parlava nella sua opera *Retorica e Poetica*, dove considera il linguaggio uno strumento unitario capace di parlare del mondo nei suoi diversi aspetti e secondo diversi punti di vista. In epoca moderna, il termine è apparso per la prima volta nelle opere a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Da molte opere di filosofi tedeschi come Humboldt, Heidegger e Herder hanno poi attinto gli etnolinguisti americani Edward Sapir (1946) e Benjamin Lee Whorf (1956).

Ognuno di noi vive delle esperienze uniche nel mondo grazie ai cinque sensi attraverso i quali creiamo delle visioni mentali della realtà che ci circonda. Ogni persona possiede una propria percezione della realtà, formata dalla categorizzazione dei fenomeni fisici, delle relazioni e degli oggetti, non solo del mondo reale, ma anche di quello immaginario. Il linguaggio è necessariamente la conseguenza di queste categorie e per questo motivo, l'immagine linguistica del mondo non può corrispondere del tutto al mondo reale, quanto piuttosto costituisce un riflesso dell'esperienza individuale di una comunità o di un singolo soggetto. Inoltre, la concezione linguistica del mondo varia tra nazioni a causa delle differenti condizioni culturali e di vita. Le comunità tendono a attribuire nomi dettagliati alle cose o agli eventi ritenuti significativi per la loro vita quotidiana. Queste diverse concezioni del mondo possono differire tra individui appartenenti a gruppi sociali diversi, a diverse fasce d'età o a periodi storici differenti. Curiosamente, persone che parlano lingue diverse possono avere in comune visioni simili del mondo, mentre coloro che condividono la stessa lingua possono percepire il mondo in modi diversi. Queste differenze possono essere dovute a una serie di fattori, tra cui l'educazione ricevuta, la provenienza geografica e altri ancora. I popoli che vivono vicino al mare hanno diversi termini per descriverlo (mare calmo, mare in tempesta, aperto, ecc.). Analogamente, gli arabi dispongono di numerosi termini per distinguere i diversi tipi di cammelli (ad esempio, un *al-'aees* è un cammello bianco dal pelo biondo, un *al-thowee* è un cammello troppo debole per reggersi in piedi e un *al-ghub* è un cammello che beve una volta ogni due giorni.).

Wilhelm von Humboldt è stato un linguista, diplomatico e filosofo tedesco, e ha contribuito, in maniera originale e innovativa, allo studio del linguaggio. Per lui, la lingua rappresenta lo spirito della nazione, e dunque parlare una lingua significa aderire ad una determinata visione del mondo. Inoltre, il nostro linguaggio non è solo uno strumento per comunicare con gli altri, ma un mezzo che permette alle persone di capirsi reciprocamente.

Per Humboldt, la lingua costituisce una sorta di recinto (la sua comunità madre), da cui è possibile uscire tramite l'apprendimento di una lingua straniera, attraverso la quale si accede anche ad un diverso punto di vista rispetto la realtà. Secondo il linguista tedesco, la diversità delle lingue non è determinata unicamente dalle diverse forme foniche, ma anche dalla loro forma interna. Le lingue non sono uguali nel loro procedimento intellettuale, poiché sono condizionate dallo spirito dei popoli. Attraverso queste riflessioni Humboldt ha introdotto il concetto di *carattere* sia in senso linguistico che in senso nazionale. Secondo tale teoria lingua e nazione sarebbero legati da un vincolo di reciprocità, poiché se è vero che la nazione crea la lingua, è altresì vero che la lingua forma la comunità nazionale e le conferisce un'identità. Da questo deriverebbe una corrispondenza fra diversità linguistica e nazionale. Per indicare questa *nuova visione del mondo*, il linguista utilizza il termine tedesco *Weltansicht*, che non trova un esatto corrispondente lessicale in italiano, e che in un certo senso vuol dire appunto *visione del mondo*.

In seguito, si sono avuti importanti studi sul tema della immagine linguistica del mondo anche in Polonia. Uno dei primi ricercatori polacchi in questo campo fu Kazimierz Adjukiewicz:

Nie tylko niektóre, ale wszystkie sądy, które przyjmujemy i które tworzą nasz obraz świata, nie są jeszcze jednoznacznie wyznaczone przez dane doświadczenia, lecz zależą od wyboru aparatury pojęciowej, przy pomocy której odwzorowujemy nasze doświadczenia. Możemy jednak wybrać taką lub inną aparaturę pojęciową, przez co zmieni się cały nasz obraz świata.<sup>24</sup>

Per Irena Vaňková, linguista ceca che si occupa in particolar modo di linguistica cognitiva ed etnolinguistica, l'immagine linguistica del mondo è un tipo di linguaggio che riesce a concettualizzare la realtà e il modo in cui essa viene interpretata.<sup>25</sup> La nostra lingua madre gioca il ruolo più importante nella nostra visione del mondo: è la lingua in cui pensiamo, in cui facciamo esperienza e che conosciamo da sempre e meglio di qualsiasi altra. Con una

---

<sup>24</sup> J. BARTMIŃSKI, *Językowe podstawy obrazu świata*, Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej, Lublin 2009, p. 11. Trad. it.: «Non solo alcuni, ma tutti i giudizi che formuliamo e che formano la nostra immagine del mondo non sono ancora determinati in modo univoco dalle esperienze in questione, ma dipendono dalla scelta dell'apparato concettuale con cui mappiamo le nostre esperienze. Tuttavia, possiamo scegliere un apparato concettuale o un altro, e questo cambia la nostra immagine del mondo. [trad. nostra]».

<sup>25</sup> I. VAŇKOVÁ, I. NEBESKÁ, L. SAICOVÁ ŘÍMALOVÁ, J. ŠLÉDOVÁ, *Co na srdci, to na jazyku, Kapitoly z kognitivní lingvistiky*, Univerzita Karlova v Praze, Nakladatelství Karolinum, Praha 2005.

espressione molto efficace Vaňková descrive questo condizionamento fra lingua madre e visione del mondo parlando di "occhiali della lingua madre, che teniamo sempre addosso senza esserne pienamente consapevoli".<sup>26</sup> Accanto alle visioni soggettive del mondo ci sono anche quelle collettive, nazionali (o visioni del mondo). Per Vaňková è molto importante stabilire il concetto di metafora, essendo queste uno dei principali fenomeni che costituiscono la coscienza umana ordinaria e la conoscenza del mondo;<sup>27</sup> anche i *frazémy* sono importanti per scoprire le corrispondenze e le specificità culturali delle varie nazioni, visto che essi sono il frutto di eventi storici, rituali e folkloristici di una data nazione, eccetera. Con la nascita e lo sviluppo della teoria cognitiva il concetto di metafora si è ampiamente sviluppato. Le espressioni idiomatiche sono parte del linguaggio metaforico convenzionale, ritenuto come la migliore testimonianza dell'esistenza delle metafore concettuali<sup>28</sup>. Tali espressioni si basano molto spesso sulla metafora, ed è proprio in base alla linguistica cognitiva che Casadei ordina le stesse dal punto di vista semantico riconducendole alle grandi metafore concettuali. Le metafore nascono dall'esperienza e sono riproducibili. La riproducibilità è quindi una delle caratteristiche principali di una unità fraseologica. Come anticipato in premessa, ciò significa che queste unità vengono utilizzate in una determinata forma o struttura linguistica, nella lingua di una nazione o di un gruppo etnico indipendentemente dalla coesione sociale dei parlanti. Tale fenomeno non si evidenzia solo all'interno di un medesimo gruppo o nazione, ma anche in diverse lingue, probabilmente perché in relazione ad un dato fenomeno si producono le medesime idee che sono modi stereotipati di pensare dell'uomo. Per Gebert l'immagine linguistica del mondo si manifesta soprattutto nel lessico e nella fraseologia.<sup>29</sup>

### 1.2.2. IL RUOLO DELLE UNITÀ FRASEOLOGICHE NELL'IMMAGINE LINGUISTICA DEL MONDO

Abbiamo già parlato dell'importanza delle espressioni idiomatiche come espressione del modo di pensare o di percepire di un popolo o di un gruppo culturale. Nel 2009, nell'articolo *An Analysis of the Cultural Phenomena*, Xiao Geng sostiene che:

---

<sup>26</sup> IVI, p. 49.

<sup>27</sup> I. VAŇKOVÁ, *Nádoba plná řeči (Člověk, řeč a přirozený svět)*, Univerzita Karlova v Praze, Nakladatelství Karolinum, 2007, p. 119.

<sup>28</sup> F. CASADEI, *Metafore ed espressioni idiomatiche*, Bulzoni Editore, Roma 1996, p. 78.

<sup>29</sup> L. GEBERT, *Immagine linguistica del mondo e carattere nazionale nella lingua. A proposito di alcune recenti pubblicazioni*, Studi Slavistici III 2006, p. 218. <https://oaj.fupress.net/index.php/ss/issue/view/179>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

Idioms reflect the environment, life, history and culture of the native speakers, closely associated with their innermost spirit and feelings. Idioms have so close relationship with historical background, economy, geographical environment, custom, etc. of the nation concerned that they more typically represent the cultural characteristics of a language than words.<sup>30</sup>

Per secoli, le unità fraseologiche hanno consentito la sopravvivenza di importanti conoscenze storiche e culturali di un Paese. Si pensi alle espressioni ceche *dopadnout jak sedláci u Chlumce* (Il 24 marzo 1775 una folla di contadini ribelli, circa quattrocento persone, si è diretta a Chlumec nad Cidlinou, precisamente al castello di Karlova Koruna appartenente alla famiglia Kinský, che i ribelli intendevano saccheggiare. La maggior parte dei ribelli catturati furono successivamente puniti con lavori forzati o percosse.); o alla italiana *rivedersi a Filippi* (invoca prudenza in vista di una minaccia: questo detto si tramanda da un sogno fatto da Bruto, che nel sonno vide Cesare pronunciare queste parole «Ci rivedremo a Filippi».<sup>31</sup> Il giorno successivo a Filippi, le forze di Bruto furono sconfitte). Alcune espressioni idiomatiche sono nate da opere teatrali e letterarie: in italiano è presente *essere un Don Giovanni* (che si riferisce al famoso donnaiolo ingannatore inventato da Goldoni nel 1735); in ceco *ječet jako Viktorka u splavu* (la pazza ragazza del romanzo *Babička* di Božena Němcová del 1855). Altri idiomi si riferiscono al mondo animale come *být na sebe (snášet se) jako kočka se psem*; in italiano *sono come cane e gatto*. Anche le espressioni idiomatiche rimandano alla storia, alle tradizioni e alla cultura popolare. L'espressione essere al verde, pur non avendo origini certe, sembra riferirsi all'ordine di papa Pio IV di far indossare un berretto verde a tutte le persone che avevano partecipato alla cessione dei beni o alle dilazioni quinquennali. E di colore verde era il berretto indossato dai bancarottieri. Tracce di questi modi di dire vivono ancora nel dialetto romagnolo dove con *tò la bretta verde* si indica qualcuno in bancarotta.

### 1.3. LINGUISTICA CONTRASTIVA

La linguistica contrastiva, e dunque l'analisi contrastiva, paragona le strutture e l'organizzazione di due sistemi linguistici per specificarne similarità e differenze. Nasce come un ramo della linguistica applicata negli anni '40; il primo linguista a utilizzare l'espressione

---

<sup>30</sup> X. GENG, *An Analysis of the Cultural Phenomena in English and Its Translation*, Asian Social Science Vol. 5, No. 12, 2009, p. 142.

[https://www.researchgate.net/publication/41846941\\_An\\_Analysis\\_of\\_the\\_Cultural\\_Phenomena\\_in\\_English\\_and\\_Its\\_Translation](https://www.researchgate.net/publication/41846941_An_Analysis_of_the_Cultural_Phenomena_in_English_and_Its_Translation), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

<sup>31</sup> *Luoghi e modi di dire: Ci rivedremo a Filippi*, in "Latitudini", <https://www.latitudini.net/luoghi-e-modi-di-dire-ci-rivedremo-a-filippi/>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

*contrastive linguistics* fu l'americano Benjamin Lee Whorf (1940), ma gli sviluppi teorici di questa disciplina si devono soprattutto a Robert Lado (1957). Per Lado, quando le persone si ritrovano a dover studiare o a essere in contatto con un'altra lingua, tendono a trasporre in questa le caratteristiche e i costrutti della propria lingua madre. Infatti, chi si ritrova a contatto con una nuova lingua tende a codificare le parole con un confronto mentale tra la lingua, o le lingue, già acquisite. Tramite questo procedimento i discenti possono compiere sia transfer positivi (quando gli elementi della lingua madre o di altre lingue studiate interferiscono nell'apprendimento della lingua meta rendendolo più facile) che transfer negativi (quando l'uso di vocaboli o regole della lingua madre o di altre lingue studiate porta a commettere errori nella lingua meta). L'apprendimento di una qualunque lingua straniera inizia con la decodificazione del lessico in cui contesto comunicativo semplice, denominato input. La comprensione dell'input ci risulta più facile se ci sono parole affini (cognates) (banca/banka; posta/pošta), poiché queste parole sono subito associate alla nostra lingua madre, o ad una delle lingue precedentemente apprese. Questo processo viene ulteriormente facilitato se gli ambiti nei quali si utilizzano le parole affini sono simili. Questo procedimento di ricerca di affinità o equivalenza semantica e lessicale avviene anche per le espressioni idiomatiche. Possiamo distinguere tre tipi di equivalenza: a) equivalenza totale, b) equivalenza parziale, c) equivalenza zero (o nulla).

- a) Equivalenza totale: nel caso di una perfetta sovrapposizione strutturale e semantica, oltre ad una precisa uguaglianza dei lessemi nelle due espressioni. Ad esempio: bianco come la neve trova il suo equivalente totale in ceco in bílý jako sníh.
- b) Equivalenza parziale: quando è presente una precisa corrispondenza semantica ma non lessicale, oppure una corrispondenza lessicale ma non semantica. Ad esempio: bianco come un morto trova il suo equivalente parziale in ceco in bledý jako mrtvola: entrambi i modi di dire esprimono la stessa connotazione semantica ma con termini diversi.
- c) Equivalenza zero: quando l'espressione idiomatica di una lingua non trova un riscontro lessicale e/o semantico nell'altra.<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> A. HACHOUF, *Problemi di decodificazione di espressione idiomatiche italiane in apprendenti algerini*, Italiano LinguaDue, n. 1. 2016, p. 57.  
[https://www.researchgate.net/publication/309508422\\_PROBLEMI\\_DI\\_DECODIFICAZIONE\\_DI\\_ESPRESSIONI\\_IDIOMATICHE\\_ITALIANE\\_IN\\_APPRENDENTI\\_ALGERINI](https://www.researchgate.net/publication/309508422_PROBLEMI_DI_DECODIFICAZIONE_DI_ESPRESSIONI_IDIOMATICHE_ITALIANE_IN_APPRENDENTI_ALGERINI), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

### 1.3.1 IL CALCO

Si tratta di una trasposizione di elementi lessicali, sintattici o semantici da una lingua all'altra. Si parla di calco lessicale quando è presente la traduzione letterale delle parti di una parola composta straniera (fine settimana per week-end); di calco semantico quando una delle parole acquisisce il significato di un vocabolo per influsso di quello che la parola corrispondente ha in un'altra lingua (conforti per comforts).<sup>33</sup> Definiamo sintagmatico un calco dal significato compositivo, cioè ottenuto dalla somma dei significati dei suoi componenti; sintemico un calco dal significato non compositivo. I calchi presenti nella parte pratica di questo elaborato sono sintemici.

---

<sup>33</sup> In "Corriere della Sera- Dizionario Italiano",  
[https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/C/calco.shtml?refresh\\_ce](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/calco.shtml?refresh_ce), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

## 2. LA PERCEZIONE DEL COLORE

### 2.1. IL SIGNIFICATO DEI COLORI NELLA VITA UMANA

Il ruolo intrinseco dei colori nel tessuto stesso del nostro mondo è innegabile: essi permeano ogni aspetto della nostra percezione visiva, caratterizzando l'ambiente circostante con una ricchezza cromatica senza pari. In effetti, ogni oggetto terreno che ci circonda è pervaso da tonalità e sfumature che conferiscono vita e profondità alla nostra esperienza sensoriale. Ma tutte le persone sanno di vivere in un mondo pieno di colori? Percettivamente sì, ma concettualmente no. Si è venuti a conoscenza di diversi linguaggi al mondo, come in Australia e in Papua New Guinea, ad esempio, dove non esisteva nessun termine per esprimere il concetto di colore. Scrive Vaňková:

To, co je barevné, chápeme vždy jako pozitivní: barevnost je spjata se světlem, krásou, životem a zdravím, s bohatstvím, štěstím, radostí, veselím, rozmanitostí plného života. To nebarevné – charakterizované často jako bezbarvé, šedé a šedivé, černobílé, pokud jde o člověka, tedy bledé – představuje druhý pól opozice: (spíše než noc a tmu) šero, nehezkost, ne snad smrt či neštěstí (to je vyhrazeno barvě černé), ale psychické i fyzické živoření, tíži všednodenního života, chudobu, smutek, nudu, letargii, znechucení, jednotvárnost a nedostatek podnětů.<sup>34</sup>

In molte lingue, i fenomeni positivi come la bellezza, l'amore e la felicità, sono associati a colori vivaci, mentre le malattie e le disgrazie sono spesso collegate ai colori grigi (*hai una faccia grigia*). Inoltre, la percezione simbolica dei colori varia da una nazione all'altra: ad esempio, mentre negli Stati Uniti il verde rappresenta la sicurezza, in Francia indica il crimine, e tra gli slavi descrive una persona giovane e immatura. In ceco e in italiano l'invidia è verde, mentre in russo è nera. Tra i cinesi, la tristezza è legata al colore bianco, mentre in occidente al nero.

Il colore, fisicamente parlando, nasce dalla luce: la luce che colpisce un oggetto viene parzialmente assorbita, mentre la restante parte viene riflessa. Nel caso di un oggetto rosso, ad esempio un papavero, è principalmente la parte rossa dello spettro ad essere riflessa, il resto viene assorbito e trasformato in calore. Il riflesso della luce viene trasmesso ai recettori

---

<sup>34</sup> I. VAŇKOVÁ, I. NEBESKÁ, L. SAICOVÁ ŘÍMALOVÁ, J. ŠLÉDROVÁ, *Co na srdci, to na jazyku, Kapitoly z kognitivní lingvistiky*, Univerzita Karlova v Praze, Nakladatelství Karolinum, Praha 2005, p. 196.

cromatici all'interno dell'occhio umano, che trasformano la luce assorbita in impulsi nervosi che a loro volta vengono inviati al cervello. Il cervello si occupa di tradurre in colore le percezioni sensoriali e fa nascere l'impressione cromatica. Ciascun individuo percepisce il colore in modo differente, non esistono due occhi uguali tra di loro. Anche lo stesso individuo può percepire il colore in maniere diversa a seconda delle circostanze e del proprio stato emotivo. La percezione del colore è uno dei sensi fondamentali dell'uomo, e ha dirette ripercussioni sul suo lessico e nella sua fraseologia. Il problema della descrizione e della classificazione dei colori ha occupato i filosofi sin dai tempi antichi. Già nel V secolo a.C., il medico e filosofo greco Empedocle di Agrigento (483–423 a.C. circa) affermò che esisteva un legame tra la visione dei colori e i quattro elementi fondamentali che costituiscono ogni cosa animata e inanimata del mondo: acqua, terra, aria e fuoco. In uno dei pochi frammenti che ci sono pervenuti della sua opera *Le Purificazioni* (*Καθαρμοί*), Empedocle afferma che le cose di questo mondo sono caratterizzate oltre che dalla forma anche dal colore: il colore del fuoco è il bianco, quello dell'acqua è il nero, mentre l'aria e la terra sono incolori. Il sole, per esempio, è fuoco e produce una luce chiara, e per questo al fuoco è assegnato il bianco. La pioggia è acqua, per questo è intesa come scura e le viene attribuito il colore nero. Tuttavia, il bianco e il nero non erano ancora definiti come colori, ma rappresentano l'antitesi tra luce e oscurità.

Questa rappresentazione dei colori, che oggi a noi sembra alquanto limitata, portò molti studiosi tra il '700 e '800 ad affermare che gli antichi greci non fossero in grado di percepire visivamente i colori. Nel 1858 William Gladstone, studente britannico, esaminò la terminologia cromatica nell'Odissea di Omero in cui, pur essendoci molteplici descrizioni del cielo e del mare, ad essi non viene mai collegato il colore blu. A volte, Omero rappresentò il mare e le onde con l'aggettivo greco *porphyreos*, tradotto in italiano come viola o rosso scuro, o con l'aggettivo *oinops*, un termine combinato dai vocaboli greci *οἶνος* (vino) e *ὄψ* (occhi o viso); in altre occasioni sono stati utilizzati termini come *kyáneos*, che presenta forti tonalità bluastre (simili all'odierno ciano), e *glaukòs* che corrisponde a delle tonalità grigiastre. Nel poema omerico appaiono molteplici volte i colori bianco e nero: il nero viene utilizzato circa 200 volte mentre il bianco circa 100 volte. Sono poi menzionati il colore rosso per descrivere il sangue, il vino, il mare e il cielo, più raramente i colori verde e giallo. Gladstone decise di indagare ulteriormente i testi greci, in particolar modo la versione greca dell'antico testamento e l'Iliade, ma anche in questi casi nessuno oggetto o persona era definito con il colore blu.

I colori rivestivano una grandissima importanza anche nella cultura romana, ricchissima di pitture che tutt'oggi abbiamo la possibilità di contemplare. Il colore *albus*

(bianco) utilizzato per le toghe dei nobili romani, ma anche dei poeti e degli artisti, simboleggiava la purezza e la felicità.

In Europa, la collera e l'invidia si manifestano con l'irascibilità e con la rabbia, che in passato si ritenevano causate da una sovrapproduzione della bile, una soluzione acquosa giallo-verde. Ed è proprio da questa connessione che l'invidia e la collera vengono associate al colore giallo e verde: *essere verdi/gialli* per l'invidia. Questa caratteristica rientra nella dottrina e patologia umorale sui colori elaborata inizialmente da Ippocrate (460–370 a.C.), e successivamente ripresa dal fisico Galeno (Pergamo, 129 d.C. – Roma, 200 d.C. circa). La 'patologia umorale' si basava sullo studio dei quattro fluidi corporei: il sangue, il muco, la bile nera e la bile gialla. Dalla loro combinazione si formavano i quattro prototipi di temperamento ossia quello sanguigno, calmo, melanconico e collerico. Questo schema ha influenzato molti campi culturali occidentali tra cui il vocabolario delle emozioni di molte lingue europee e che ancora oggi è possibile ritrovare in alcune credenze popolari. La teoria sui colori associava: il colore 'rosso' all'allegria e alla vitalità e quindi al temperamento sanguigno, il 'bianco' alle persone calme, il 'nero' al temperamento melanconico e il 'giallo/verde' al temperamento collerico e invidioso.<sup>35</sup>

Nel XVII secolo Isaac Newton effettuò vari esperimenti sui colori, in particolare quelli con i prismi di vetro, al fine di ottenere effetti refrattivi. Newton utilizzò un prisma per scomporre la luce bianca in tutti i colori dello spettro visibile: rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco e violetto. Per rendere questo fenomeno ancora più evidente, introdusse un disco con settori colorati corrispondenti ai colori dello spettro. Facendo ruotare il disco rapidamente, i colori si mescolavano visivamente, creando un'illusione di bianco. Nel 1676, effettuò un esperimento dedicato alla scomposizione del colore bianco per mezzo di un prisma: mise due prismi di vetro triangolari l'uno dietro l'altro, uniti alla base, il primo prisma scomponendo la luce nei diversi colori che la compongono. Facendo passare tale luce attraverso un secondo prisma, i colori si sarebbero ricombinati. Grazie a questo esperimento, Newton dimostrò che la luce bianca in realtà è una miscela di tutti i tipi di colori.

La percezione del colore è uno dei sensi fondamentali dell'uomo, che si riflette nel suo lessico e nella sua fraseologia. Molti termini per i colori sono di antiche origini, e risalgono

---

<sup>35</sup> G. CESARINI ARGIROFFO, *La Lingua dei Colori*, in "Neuroscienze", <https://www.neuroscienze.net/la-lingua-dei-colori/>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

a radici protoslave, indoeuropee o addirittura greche: *bílý* è una parola protoslava (in realtà proto-illirica) che ha un corrispettivo in greco.<sup>36</sup>

Ogni nazione ha sviluppato una propria gamma di colori: alcuni paesi hanno creato molti termini, o cromonimi, anche per riferirsi alle varie tonalità o sfumature di uno stesso colore (come nel caso dei colori celeste e azzurro), mentre altre culture hanno codificato pochi termini che spesso si riferiscono a più colori. Nella lingua vietnamita la parola *xsanh* si riferisce al blu e al verde, il colore delle piante, del cielo limpido e del mare calmo.

La creazione e l'evoluzione dei cromonimi sono alla base degli studi descritti dall'antropologo Brent Berlin e dal linguista Paul Kay nella loro opera del 1969 *Basic Color Terms: Their Universality and Evolution*.

## **2.2. BERLIN E KAY: *BASIC COLOR TERMS***

Brent Berlin, antropologo, e Paul Kay, linguista, entrambi di origine americana, hanno collaborato in ricerche pionieristiche sulla classificazione dei colori nelle varie lingue e sulle sue conseguenti implicazioni nella comprensione della percezione cromatica e della relazione tra linguaggio e cultura. La loro opera più celebre è il saggio *Basic Color Terms: Their Universality and Evolution* (1969), nella quale espongono la teoria dei sei stadi di sviluppo nella classificazione dei colori nelle lingue. Questa ricerca ha rappresentato un importante contributo all'antropologia cognitiva e alla linguistica, poiché hanno dimostrato come sussista un modello comune di categorizzazione dei colori, indipendentemente dalle differenze culturali e linguistiche. La loro ricerca ha consentito una migliore comprensione del rapporto tra linguaggio, cultura e percezione sensoriale, e ha indotto nuovi studi sulla relatività linguistica e sul collegamento fra specificità culturali e percezione cromatica. Secondo Berlin e Kay, la classificazione dei colori nelle varie lingue si è sviluppata in sei stadi:

Stadio 1 – Bianco e nero: inizialmente le lingue distinguono fra bianco e nero, considerati come fondamentali e universali.

Stadio 2 – Rosso: in molte lingue al bianco e al nero come primo colore viene aggiunto il rosso, legato a termini percepiti come caldi

Stadio 3 – Giallo o verde: Dopo il rosso, molte lingue aggiungono termini per il giallo o il verde.

---

<sup>36</sup> V. MACHEK, *Etymologický slovník jazyka českého*, Academia, Praha 1971, p. 54

Stadio 4 – Verde o giallo: come per lo stadio tre, ma come colore aggiuntivo

Stadio 5 – Blu: Il blu è il quinto colore ad essere aggiunto nelle lingue che seguono questo modello di sviluppo.

Stadio 6 – Marrone, viola, rosa, arancione e grigio: In questo stadio avanzato, le lingue sviluppano termini per colori come marrone, viola, rosa, arancione e grigio, se non li hanno già.

Seguendo questo schema, nelle lingue in cui esistono termini appartenenti all'ultimo stadio, vi sono necessariamente termini riferibili agli stadi precedenti.

I termini che definiscono i colori di base devono presentare quattro caratteristiche:

- I. Essere un monolessema, ovvero il suo significato non deriva da quello dei singoli elementi compositivi del termine;
- II. Il suo significato non deve essere incluso in quello di nessun altro termine di colore. Ad esempio, *crimson* rientra nella più ampia gamma dei significati del rosso della lingua inglese. In italiano è il caso di termini come porpora o cremisi, che rientrano nella gamma del colore rosso. Sono quei termini che vengono definiti secondari o che fanno parte delle sfumature del colore primario
- III. La sua applicazione non deve essere ristretta a un gruppo specifico di referenti, come *blonde*, che corrisponde all'italiano biondo, e che in inglese si può usare solo per descrivere il colore dei capelli biondi. In tal senso un caso tipicamente italiano è il *corvino*.
- IV. Deve essere psicologicamente rilevante per gli informatori, ovvero:
  1. deve tendenzialmente emergere all'inizio della lista dei colori enunciata da Berlin e Kay;
  2. deve esserci una certa stabilità nell'uso del referente tra gli informatori, e sulle occasioni d'uso;
  3. deve comparire nell'idioletto di tutti i referenti (per l'inglese, *red*, *green*, *blue*, *yellow*, ma non *chartreuse*).<sup>37</sup>

---

<sup>37</sup> B. BERLIN, P. KAY, *Basic Color Terms: Their Universality and Evolution*, Berkeley Press, University of California, Berkeley and Los Angeles 1969.

In un saggio di Kay e Mc Daniel del 1978 fu incrementato il numero dei basic color terms, portando a 13 i termini base italiani per i colori, tra cui due variazioni del colore blu: celeste e azzurro.

Da questi studi emerge un aspetto importante sulla categorizzazione dei colori. Il colore bianco e il colore nero hanno un valore primordiale per le persone in quanto rappresentano dualità fondamentali nella vita umana, come luce e oscurità, bene e male, vita e morte. Per questo motivo supponiamo una presenza maggiore di unità fraseologiche con questi colori rispetto ad altri, seguite da quelle con i cromonimi rosso, verde/giallo e blu.

## **3. ANALISI DELLE ESPRESSIONI IDIOMATICHE CON I COLORI**

### **3.1 DIZIONARI UTILIZZATI E STRUTTURA DEI SOTTOPARAGRAFI CON I COLORI**

I colori analizzati all'interno di questo elaborato sono il bianco, il nero, il rosso, il verde, il giallo e il blu. Tutti i cromonimi presentano una breve descrizione etimologica per la lingua ceca e l'italiano. In seguito, sono riportate le definizioni dei colori contenute nel Nuovo De Mauro (INDM) per la lingua italiana, e quelle contenute in Slovník spisovného jazyka českého (SSJČ) per la lingua ceca. Le unità fraseologiche con i cromonimi sono state scelte e suddivise in alcuni gruppi che rispecchiano i concetti o le caratteristiche del mondo reale. In questi gruppi sono presenti entrambi i cromonimi: per convenienza, nel titolo che precede la classificazione, i termini cechi e italiani sono riportati al maschile singolare; tuttavia, all'interno dei modi dire concordano con il nome. Il maggior numero dei modi dire presenti in questa selezione si basano sul paragone introdotto dall'avverbio *come* o *jako*. Per svolgere tale lavoro si sono utilizzati il Dizionario dei modi di dire della lingua italiana (Quartu 2001); Capire l'antifona; il Dizionario dei modi di dire con esempi d'autore (Turrini, Alberti, Santullo, Zanchi 1995); Il Nuovo De Mauro online; il Dizionario fraseologico della lingua italiana (Lapucci 1979); il Dizionario dei modi di dire (Lurati 2001). Per la lingua ceca si sono utilizzati Academický slovník současné češtiny online; Slovník české frazeologie a idiomatiky (Čermák 1994); Lidová rčení (Zaorálek 1963); LINGEA online; Příruční slovník jazyka českého online; Velký taliansko-slovenský frazeologický slovník (Bratislava, 2005). In seguito, sono state selezionate alcune espressioni idiomatiche e sono state classificate in base alle equivalenze totali, relative o nulle. In caso di equivalenza nulla, sono state scelte alcune espressioni presenti nell'italiano o nel ceco. Per ognuno di questi modi di dire sono presenti spiegazioni del significato messo tra parentesi. I modi di dire scelti sono comunemente utilizzati nel linguaggio odierno; tuttavia, in alcuni casi si tratta di espressioni arcaiche o in disuso. Alla fine di ogni sottoparagrafo dedicato ai colori sono proposte delle conclusioni con lo scopo di indagare, nell'ottica dell'immagine linguistica del mondo, le diverse concezioni del mondo, i riflessi che cultura ed eventi storici hanno sulle unità fraseologiche prese in esame.

#### **3.1.1. IDIOMI CON IL COLORE BIANCO – BÍLÝ**

Le unità fraseologiche con il colore bianco sono tra i gruppi più numerosi di frasi con i cromonimi. Il colore bianco ha un forte impatto emotivo sull'uomo, avendo una forte

valenza evocativa. Già nell'antichità esso era associato alla luce del giorno, a qualcosa di luminoso, splendente e incandescente. In seguito, il colore bianco è diventato anche simbolo di divinità, santità, innocenza, ecc.

In italiano l'etimologia della parola bianco si ricollega all'antico alto tedesco *blanch*, poi divenuto *blank* = splendente, bianco.<sup>38</sup> Il termine bianco fu originariamente usato per indicare il luccichio del metallo delle armi (da cui l'espressione "arma bianca" che indica la brillantezza di una spada o di un'arma simile). Ma molto presto, assunse un impiego più ampio per indicare il colore più chiaro, il più splendente fra tutti, risultante dalla somma dei sette colori dell'iride. Sintagmi come *arma bianca*, intesa come arma lucente, e *attacco all'arma bianca*, inteso come assalto alla baionetta, presentano lo stesso significato semantico 'lucente'. Il termine *blank* veniva anche attribuito al manto del cavallo bianco. Col passare del tempo il termine bianco è stato utilizzato come opposto di nero o per riferirsi a qualcosa di incolore o carente: *voce bianca* (senza timbro); *matrimonio in bianco* (non consumato); *andare in bianco* (non riuscire in qualcosa); *vedove bianche* (donne rimaste sole dopo l'emigrazione dei mariti). Da questa ultima connotazione sono derivate espressioni come *lupara bianca*, riferito agli omicidi e alla sparizione del corpo ad opera della mafia. Nell'espressione morti bianche, introdotte solo nel 1960 per indicare le morti sul lavoro, il concetto di bianco indica la assenza di tutele dei lavoratori. Dagli anni Settanta si sviluppano in Italia alcuni idiomatismi che assumono il significato di 'non essere perseguibile dalla legge: *golpe bianco*, *rapina in bianco*.<sup>39</sup>

Il termine ceco *bílý* deriva dal protoslavo *bělvъ*, che è il più vicino nella forma al celtico *belos* – "luminoso, splendente".<sup>40</sup> In ceco il concetto di bianco viene solitamente associato a qualcosa di pulito: *čistý jako sníh*.

Per l'aggettivo bianco il dizionario INDM riporta i seguenti significati:

1. Di colore simile a quello della neve, del latte: camicia bianca, gatto bianco, vernice bianca; bianco come la neve, come il latte, come un giglio; capelli bianchi, barba bianca.
2. Privo di colorito, pallido: guance bianche, essere bianco in viso, essere bianco come un cencio, come un panno lavato, come un lenzuolo, come un morto.

---

<sup>38</sup> In "Dizionario Etimologico Online", <https://www.etimo.it/?term=bianco>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

<sup>39</sup> L. OTTAVIO, *Dizionario dei modi di dire*, Garzanti, Milano 2001, pp. 74–75.

<sup>40</sup> J. REJZEK, *Český etymologický slovník*, Leda, Voznice 2001, p. 79.

3. Qualcosa di chiaro, in contrapposizione a varietà più scure: uva bianca.
4. Innevato: cime bianche, bianco natale
5. Chi appartiene alle diverse razze europoidi caratterizzate da pelle chiara.
6. Pulito, senza macchie: la tovaglia bianca.
7. Senza alcuna colpa, puro: avere la coscienza bianca.
8. Non scritto: foglio bianco, pagina bianca.
9. Aderente a organizzazioni sociali di ispirazione cristiana: cooperative bianche, sindacato bianco.
10. Reazionario, controrivoluzionario: armate bianche (esercito controrivoluzionario russo 1917–1920)

Per la definizione di *bílý* nel dizionario SSJČ troviamo i seguenti significati:

1. Zbarvený jako čistý sníh nebo vůbec jasně zbarvený: bílý papír (carta bianca); bílá sněženka (bucaneve bianco); bílá křída (gesso bianco).
2. Bělošský: bílé plemeno (razza bianca); bílý osadník (colono bianco); kolonizátor.
3. Bělogvardějský, kontrarevoluční: bílá armáda (armata bianca).

La maggior parte dei significati è presente in entrambe le lingue; tuttavia, nella lingua italiana troviamo la presenza di organizzazioni d'ispirazione cristiana, tra cui le cooperative bianche e i sindacati bianchi, tutt'oggi operativi sul territorio italiano, come la Confcooperative (attiva dal 1919), e il sindacato scolastico CISL scuola (1997). Pur essendo presente nel De Mauro il concetto di uomo bianco (dalla pelle chiara), manca la connessione con il ruolo di colonizzatore.

Le unità fraseologiche con i crononimi bianco e *bílý* sono state suddivise in alcuni gruppi che rispecchiano concetti o caratteristiche del mondo reale:

- Materiali naturali: neve, marmo, gesso, alabastro, avorio; bílý jako sníh (neve), bílý jako mramor (marmo), bílý jako alabastr (alabastro), bílý jako slonová kost (avorio).
- Oggetti: bianco come il muro, bianco come la candela, bianco come la cera, bílý jako zeď (muro), bílý jako vosk (cera).

- Tessuti: bianco come un fazzoletto, bianco come un panno, bianco come un cencio lavato, bianco come una camicia, bílý jako plátno (telo), bílý jako plena (velo).
- Prodotti caseari: bianco come il latte, bianco come la mozzarella, bílý jako tvaroh (quark), bílý jako sejra (formaggio), bílý jako mléko (latte).
- Animali: bianco come un cigno, bílá jako labuť (cigno).
- Fiori: bianco come un giglio, bianco come un giglio di mare, bianco come il gelso, bílý jako bledule (campanellino), bílý jako lilie (giglio), bílý jako jabloň (melo).
- Figure soprannaturali: bianco come un fantasma, běloučká jako andílek (angioletto).
- Malattie o morte: bianco come un morto, bianco un cadavere, mrtvolně bílý obličej (viso bianco come un morto).

I gruppi fraseologici selezionati sono presenti in entrambe le lingue; tuttavia, si notano alcune differenze nel gruppo dei fiori (in italiano è presente il giglio di mare, un fiore che cresce vicino la costa), la presenza di un formaggio tipico dell'Europa centrale come il tvaroh, e la differenza nel gruppo delle figure soprannaturali.

### 3.1.1.1. Equivalenza totale

In entrambe le lingue sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *Casa Bianca* – *Bílý dům* (residenza del Presidente degli Stati Uniti a Washington); *bianco Natale* – *bílé Vánoce* (in riferimento al Natale e alla neve che cade in quei giorni); *bandiera bianca* – *bílá vlajka* (bandiera utilizzata per la resa in caso di battaglia, o davanti un problema che non si riesce a superare); *bílá magie* – *magia bianca* (mossa da intenzioni benefiche, positive); *distinguere il bianco dal nero* – *rozeznat bílé od černého* (riconoscere qualcosa in modo corretto); *bianco come un morto* – *bílý jako mrtvola*; *colletto bianco* – *bílé límečky* (per indicare i lavoratori che svolgono attività intellettuali, si tratta di un calco dalla lingue inglese *white-collar worker*);

### 3.1.1.2. Equivalenza parziale

- vedova bianca – *slaměná vdova* (per *slaměná* si intende di paglia).
- mosca bianca – *bílá vrána* (per *vrána* si intende la cornacchia).
- *Bílá sobota* – Sabato Santo (si intende in entrambi i casi il sabato prima della Pasqua, ma in italiano non viene utilizzato il colore bianco).

- un giorno dice bianco, un giorno nero – jednou říká to, jednou ono (nella versione ceca sono presenti i pronomi al posto dei colori).
- Essere bianco e rosso – krev a mléko (in ceco si evidenzia questo colorito salutare del viso come sangue e latte).
- Prendere bianco per nero – dělat z bílého černé (in ceco si utilizza il verbo fare).

### 3.1.1.3. Equivalenza nulla

#### Italiano

Nella lingua italiana sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *bianco come una pecora* o *essere il figlio della gallina bianca* (essere un favorito); *quello capisce anche il bianco* (per indicare una persona furba che capisce molto più degli altri); *passare la notte in bianco* (senza aver dormito); *matrimonio in bianco* (non consumato); *andare in bianco* (non riuscire in qualcosa, spesso riferito alla mancanza del rapporto sessuale); *vedove bianche* (donne rimaste sole dopo l'emigrazione dei mariti); *da segnare con il carbone bianco* (per indicare un evento unico); *dare carta bianca* (concedere un potere illimitato sulle decisioni); *avere carta bianca* (avere la libertà di scelta e di azione); *firmare in bianco* (firmare qualcosa ed essere all'oscuro delle condizioni); *lupara bianca* (indica un omicidio di mafia che prevede l'occultamento del corpo di una persona assassinata); *golpe bianco* (un colpo di Stato svolto senza ricorso alla forza, ma in maniera anticostituzionale); *rapina in bianco* (violare la legge con astuzia e non essere perseguibile); *Terremoto Bianco* (per indicare il terremoto del 21 agosto 1962 che interessò l'Appennino campano; fu dichiarato bianco poiché in un primo momento gli edifici non parvero seriamente danneggiati, ma con il passare del tempo si scoprì che le loro strutture interne erano seriamente compromesse).

#### Ceco

Nella lingua ceca possiamo trovare le seguenti espressioni idiomatiche: *obléci bílý kabát* (indossare l'uniforme bianca per il servizio militare richiesto da parte dell'Impero austro-ungarico; l'uniforme bianca fu utilizzata sino al 1852); *bílá paní* (questa espressione è legata alla leggenda della Dama Bianca Perchta del castello di Rožmberk); *svatý Martin přijel na bílém koni* (il cavallo bianco è una metafora della prima neve che cade a novembre); *bílý kůň* (il termine cavallo bianco, nato tra i Rom di Olaska, indica una persona che viene volontariamente incastrata per commettere un crimine, al fine di nascondere l'effettivo autore o la persona che trae vantaggio dall'attività); *je to na bíle dni* (espressione arcaica ceca, è utilizzata

all'interno di questo modo di dire e non nella lingua parlata; il termine bíle è al vocativo s.m in forma arcaica); *princ na bílém koni* (il principe sul cavallo bianco' equivale all'uomo romantico e perfetto che le ragazze sperano di incontrare nella loro vita; nel passato i cavalli bianchi erano consacrati agli Dei pagani ed erano simbolo di buona fortuna).

Se si esaminano le equivalenze dal punto di vista dell'immagine linguistica del mondo, si nota che in entrambe le culture il colore bianco è connesso la pulizia, con la purezza, ma anche con la morte. Se *essere bianco come un giglio* invoca un senso di candore e di purezza, lo stesso non può dirsi per *bianco come un muro*: in questo caso il pallore della pelle denota una salute cagionevole. Nella lingua ceca troviamo diversi modi di dire connessi ad eventi storici e folkloristici. In particolar modo, la leggenda della Dama Bianca si è diffusa in tutto il Paese, legata ormai a numerosi castelli della Boemia meridionale, e pertanto essa viene considerata come una sorta di spirito che rappresenta le famiglie aristocratiche che abitavano in questi castelli. Negli ultimi cinquanta anni in entrambe le culture in esame si sono diffusi nuovi modi di dire connessi alla politica ed alla criminalità organizzata.

### 3.1.2. IDIOMI CON IL COLORE NERO – ČERNÝ

Anche il colore nero è presente in un vasto numero di unità fraseologiche, pur non essendo in realtà un colore sotto un profilo fisico. Il nero era già inteso dai nostri antenati come un colore malvagio, infernale, come il colore dell'oscurità e della notte. In seguito, questo colore è stato associato alla morte e alla tristezza.

In italiano, l'etimologia della parola nero si ricollega al latino *nigrum*, a sua volta in rapporto con il termine greco *νεκρός* (*nekrós*) = morto, infausto, luttuoso.<sup>41</sup> I primi cristiani utilizzarono la parola *niger* per indicare il diavolo, da qui l'espressione *nero come il diavolo*.<sup>42</sup> In seguito, con l'appellativo nero si indicava un clericale favorevole al potere dello Stato Pontificio. Nel corso dei secoli si è sviluppata all'interno della lingua italiana una correlazione tra l'essere negri e l'essere sfortunati, essere rifiutati, essere svalutati o per altri tipi di ingiurie. Per questo motivo venivano definiti negri i mascalzoni, i perdigiorno, ma anche le persone sfortunate e povere. Dai primi anni dell'Ottocento si diffonde, dal francese, il modo di dire *lavorare come un negro* (lavorare molte ore e in condizioni penose). Negli ultimi anni,

---

<sup>41</sup> In "Dizionario Etimologico Online", <https://www.etimo.it/?term=nero&find=Cerca>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

<sup>42</sup> L. OTTAVIO, *Dizionario dei modi di dire*, Garzanti, Milano 2001, p. 590.

soprattutto in ambito giornalistico, sono diffusi gli utilizzi di un sostantivo+ nero per indicare una giornata sfortunata: giovedì e venerdì nero, riferiti ai crolli della borsa di Wall Street.<sup>43</sup>

Il termine černý è di origine protoslava dalla radice *čьrnъ*, in seguito sviluppatosi nella forma *črný*.<sup>44</sup> L'evoluzione del termine resta tutt'ora incerto, qualche esperto ha ipotizzato una probabile connessione tra il termine *černý* e *třešně*: esistono infatti diverse tipologie di ciliegie dal colorito molto scuro e tendente al nero.

Per l'aggettivo nero il dizionario INDM riporta i seguenti significati:

1. Di colore simile a quello dell'inchiostro, del carbone o della pece; occhi neri, capelli neri, nero come la notte, come l'ebano.
2. Riferimento al lutto, di cui tale colore è segno: drappi neri, paramenti neri.
3. Chi appartiene alle popolazioni originarie del continente africano, caratterizzate da pelle scura: la razza nera, i neri d'America.
4. Qualcosa di molto sporco, sudicio: mani nere, collo nero, polsini neri.
5. Macchiato di colpe, corrotto da vizi: avere la coscienza nera: che costituisce una colpa, un peccato; riprovevole: mostrare la più nera ingratitudine.
6. Che è al di fuori della legalità, per evitare i controlli dell'autorità, evadere il fisco: contabilità nera; lotti gestiti clandestinamente da privati anziché dallo stato.
7. Caratterizzato da numerosi lutti, da sventure: week-end nero sulle autostrade; caratterizzato da avversità, da contrarietà: giornata nera, un periodo nero per l'economia.
8. Opera o genere letterario che narra vicende inquietanti, macabre, misteriose o che tratta di magia, di argomenti demoniaci: romanzo nero.
9. Relativo a organizzazioni fasciste o neofasciste: terrorismo nero, trame nere: appartenente a tali organizzazioni: processo contro un nero.

Per la definizione di černý nel dizionario SSJČ troviamo i seguenti significati:

1. Mající barvu sazí; tmavý, temný: černá barva; zbarvený do černa; černé vlasy.
2. Smutný, chmurný, neblahý, nešťastný: černé myšlenky; černý pátek; černý den.
3. Špatný, zlý: černé svědomí; černý skutek; černý nevděk; černé plány.

---

<sup>43</sup> L. OTTAVIO, *Dizionario dei modi di dire*, Garzanti, Milano 2001, pp. 590–591.

<sup>44</sup> J. REJZEK, *Český etymologický slovník*, Leda, Voznice 2001, p. 114.

4. Nedovolený, zakázaný, pokoutní, nelegální, tajný: černý obchod, trh.

5. Černošský: černé plemeno; černý otrok; černý básník.

La maggior parte dei significati e concetti relativi all'aggettivo nero sono presenti in entrambe le lingue. Nel dizionario italiano è stato menzionato il nero come genere letterario, in particolar modo ci si riferisce al romanzo noir o al romanzo gotico, e come colore che caratterizza il fascismo.

Le unità fraseologiche con i cromonimi nero e černý sono state suddivise in alcuni gruppi che rispecchiano concetti o caratteristiche del mondo reale.

- Materiali naturali: nero come il carbone, černý jako uhlí, černý jako saze, černý jako smůla, černý jako dehet, černý jako eben.
- Cibi di colore nero: nero come il caffè, occhi neri come il pepe, tmavý jako čokoláda (cioccolata), tmavý jako káva (caffè).
- Esseri o luoghi sovranaturali: nero come il diavolo, nero come l'inferno, černý jako čert, černý jako d'as.
- Animali: nero come granchio, nero come mollusco, černý jako havran (corvo), černý jako kavka (taccola), černý jako krkavec (corvo imperiale).
- Per indicare la popolazione del continente africano: fare il negro di qualcuno; lavorare come un negro, být jako černocho (essere come un negro), špinavý jako černocho (sporco come un negro).
- Riferito alla notte: nero come la notte; nero come buio, černý jako noc, černý jako tma (oscurità).

Il colore nero evoca delle associazioni e dei concetti sovrapponibili nelle due lingue; tuttavia, in italiano fra gli animali si indicano anche crostacei e molluschi che invece ovviamente mancano nella lingua ceca. Questa è certamente una conseguenza delle caratteristiche geografiche dei due Paesi.

### 3.1.2.1. Equivalenza totale

In entrambe le lingue sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *libro nero* – výraz *černá/smolná kniha* (libro con i nomi di persone perseguitate o invitate agli interrogatori, in uso a partire dal XVI sino al XVIII secolo); *nero su bianco* – *černé na bílém* (mettere le cose per iscritto); *distinguere il bianco dal nero* – *odlišovat bílou od černé* (distinguere due aspetti); *mettere il nero sul bianco* – *dát černé na bílém* (mettere qualcosa per

iscritto per garantire una o più parti); *vedere tutto nero* – *vidět všechno černě* (tendenza al pessimismo); *giornata nera* – *černý den* (un'espressione già presente nell'antica Roma, si indicavano con il gessetto nero i giorni ritenuti infausti: solitamente erano i giorni dopo le idi, le none e le calende); *cigno nero* – *černá labuť* (evento imprevedibile che può avere gravi conseguenze); *pecora nera* – *černá ovce* (si riferisce a qualcuno che è considerato diverso, insolito o al di fuori delle norme accettate del gruppo); *continente nero* – *černý kontinent* (l'Africa subsahariana); *umorismo nero* – *černý humor* (tipo di umorismo che trae ironia anche da situazioni macabre o tristi); *cronaca nera* – *černá kronika* (avvenimenti che turbano la regolare convivenza civile: rapine, furti, violenze tra familiari e suicidi); *mercato nero* – *černý trh* (mercato dove sono vendute merci illegali); *lavoro nero* – *černá práce* (lavoro irregolare).

### 3.1.2.2. Equivalenza parziale

- Birra scura – *černé pivo* (la differenza è nell'uso dell'aggettivo).
- *víno nero* – *červené víno*; (in italiano è possibile descrivere un rosso anche con l'aggettivo nero).
- *černý jako havran* – nero come calabrone (corvo per il ceco e calabrone per l'italiano).
- *dřít (makat) jako černý* – fare o lavorare un negro (in italiano abbiamo l'aggettivo sostantivato).

### 3.1.2.3. Equivalenza nulla

#### Italiano

Nella lingua italiana sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *figlia della gallina nera* (riferito a qualcuno che si sente trascurato); *nero come il di dentro di un infedele* (come l'anima di un infedele, che vive senza la luce della fede); *nero come la fame* (per indicare una persona cattiva o di pessimo umore); *camicie nere* (le camicie nere erano l'ala paramilitare del Partito Nazionale Fascista Italiano, tutt'ora il modo di dire viene utilizzato per indicare i simpatizzanti fascisti).

#### Ceco

Nella lingua ceca possiamo trovare le seguenti espressioni idiomatiche: *černý pasažér* (passeggero sprovvisto di biglietto); *černé peníze* (denaro ottenuto in maniera illegale); *zapsat černým písmem do komína* (per qualcosa che non ha valore, e per questo motivo non vale la pena di iscriverlo nel camino); *řádit jako černá ruka* (nel senso di scatenarsi come La

Mano Nera, una ex organizzazione segreta fondata nel maggio 1901 dai nazionalisti serbi); *černý kuň* (per indicare il vincitore a sorpresa di un concorso, di un'elezione); *držet (v rukou / ruce) černého Petra* (ritrovarsi in una situazione molto difficile o sfortunata; questo modo di dire deriva dal gioco di carte Černý Petr, dove con questo titolo si indica la carta perdente).

Osservando le equivalenze dal punto di vista dell'immagine linguistica del mondo, si nota che in entrambe le culture il colore nero presenta connotazioni prettamente negative: giorni infausti, cattivi presagi, cattivi umori eccetera. Così come è onnipresente la figura del diavolo, con la particolarità italiana dell'uso del nero anche per le anime degli infedeli. Le azioni illegali si tingono di nero in entrambe le lingue.

### 3.1.3. IDIOMI CON IL COLORE ROSSO – ČERVENÝ

Il rosso è tra i colori più antichi utilizzati, come dimostrano le pitture nella grotta spagnola di Altamira, risalenti a circa 18.500–14.000 anni fa. Così come avviene oggi, anticamente il concetto di rosso comprendeva una vasta gamma di sfumature, tra cui il porpora, il viola e l'arancione.

L'etimologia del termine rosso è legata alla radice indoeuropea *rudh-* o *reudh-*, presente anche nelle voci latine *rubens*, *ruber* e *rufus*, e indicano qualcosa simile al colore del sangue e del fuoco.<sup>45</sup>

Il termine ceco *červený*, dal preslavo *\*červ(j)enъ* (rosso) deriva dal participio imperfetto del verbo *červiti*: con questa voce si indicavano i tessuti colorati con il rosso ricavato dai vermi (*červi*).<sup>46</sup>

Per l'aggettivo rosso il dizionario INDM riporta i seguenti significati:

1. Di colore simile a quello dei papaveri, dei pomodori maturi e delle ciliege: vestito rosso, vernice rossa, rose rosse.
2. Che ha un colorito particolarmente acceso: essere rosso in viso, avere le mani rosse; diventare rosso, arrossire in seguito a una forte emozione; con riferimento alla particolare tonalità di pelle degli indigeni d'America: popolazioni di pelle rossa.
3. Per indicare il colore della pelle, dei capelli o dei peli che tendono al rosso.

---

<sup>45</sup> In "Dizionario Etimologico Online", <https://www.etimo.it/?term=rosso&find=Cerca>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

<sup>46</sup> J. REJZEK, *Český etymologický slovník*, Leda, Voznice 2001, p. 114.

4. Per indicare delle preparazioni gastronomiche, cucinate con il pomodoro: pizza rossa, sugo rosso, pasta rossa.
5. Aderente a organizzazioni di ispirazione marxista o genericamente di sinistra: giunta rossa, cooperativa rossa, sindacato rosso; per indicare una persona comunista o socialista.

Per l'aggettivo *červený* nel dizionario SSJČ troviamo i seguenti significati:

1. Mající barvu krve, květu vlčího máku: červená růže; červené víno.
2. Socialistický, komunistický: červený tisk.

Possiamo notare che la maggior parte dei significati e concetti relativi all'aggettivo rosso sono presenti in entrambe le lingue. Il dizionario italiano presenta un gruppo di significati attribuibili alle preparazioni culinarie a base di pomodoro: questa presenza non ci stupisce data l'immensa connessione tra la cucina e la cultura italiana.

Le unità fraseologiche con i cromonimi rosso e *červený* sono state suddivise in alcuni gruppi che rispecchiano concetti o caratteristiche del mondo reale:

- Elementi naturali: rosso come il fuoco, rosso come la fiamma; rosso come un carbone acceso; *červený jako jiskra* (scintilla), *červený jako oheň* (fuoco), *červený jako plamen* (fiamma).
- Frutta e verdura: rosso come un pomodoro; rosso come una ciliegia; rosso come una fragola; *červený jako rajče* (pomodoro); *červený jako jablíčko* (mela); *červený jako malina* (lampone); *červený jako jahoda* (fragola).
- Fiori: rosso come una rosa; rosso come un papavero; *červený jako růže* (rosa); *červený jako pivoňka* (peonia).
- Animali: diventare rosso come un tacchino; rosso come un gallo; rosso come un gambero; *červený jako rak* (gambero); *červený jako krocan* (tacchino); *červený jako kohout* (gallo).

I gruppi analizzati sono prevalentemente equivalenti.

### 3.1.3.1. Equivalenza totale

In entrambe le lingue sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *Croce Rossa – Červený kříž* (un'associazione di volontariato ideata dallo svizzero Henry Dunant dopo le atrocità causate dalla battaglia di Solferino nel 1859 e riconosciuta come ente nel 1984);

*Cappuccetto Rosso* – *Červená Karkulka* (il nome della piccola protagonista della fiaba apparsa nella raccolta di fiabe *I racconti di Mamma Oca* di Charles Perrault nel 1697); *filo rosso* – *červená nit* (oggi è generalmente utilizzato nel senso di "filo conduttore" di un argomento, di un discorso o di un romanzo; fu utilizzato da Sigmund Freud per definire quel preciso elemento dell'inconscio che determina l'intero percorso psicologico di un individuo); *vedere rosso* – *vidět červeně* (essere adirati, così come vuole la tradizione che succeda ai tori quando vedono *la muleta* durante la Corrida).

### 3.1.3.2. Equivalenza parziale

- *rosso come granchio* – *červený jako rak* (da granchio a gambero).
- *vedere rosso come un toro* – *působil / zapůsobil / fungovat na někoho jak(o) červený hadr na býka* (in italiano, chi vede rosso come un toro è una persona pervasa dalla rabbia, simile al toro durante la corrida; in ceco, il senso è più legato alla provocazione e all'irritazione, simile a quanto prova il toro di fronte a un panno di colore rosso).

### 3.1.3.3. Equivalenza nulla

#### Italiano

Nella lingua italiana sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche *nato con il fiocco rosso* (quando una persona si ritiene degna di ottenere privilegi e favori); *camicie rosse* (per indicare i seguaci del condottiero e rivoluzionario italiano Giuseppe Garibaldi (1807–1882), che indossavano camicie di questo colore, e successivamente i partigiani italiani nella Seconda guerra mondiale); *essere in rosso* o *andare in rosso* (indica la mancanza di denaro sul proprio conto bancario, poiché con la penna rossa veniva evidenziato un bilancio negativo).

#### Ceco

Nella lingua ceca possiamo trovare le seguenti espressioni idiomatiche: *červený jako opařené prase* (utilizzato per descrivere qualcuno che un pallore rossastro, per la rabbia, per una scottatura o altri motivi. Questa espressione riprende l'uccisione di un maiale, dove la sua carne deve essere bollita per essere successivamente lavorata); *polévala ho červená* (essere rosso in viso); *vyspat se do červena* (indica un sonno ristoratore, capace di donare un salutare rossore alle guance); *červená knihovna* (sono letture superficiali e accattivanti, spesso sentimentali, appartenenti alla "spazzatura letteraria". Era il nome di un'antica edizione di

romanzi kitsch per donne pubblicata negli anni '20 e '30 dalla Rodina Stock Company); *červený kohout* (riferito al fuoco o alle fiamme, in riferimento al loro potere distruttivo).

Oltre ai riferimenti naturalistici, la lingua ceca ha sviluppato alcune interessanti espressioni idiomatiche per indicare il rossore del volto causato da forti emozioni, come la rabbia o l'imbarazzo, ma anche da un buon riposo. Inoltre, sono presenti in ceco alcuni riferimenti alla vita e alle credenze campestri, come la bollitura del maiale e l'associazione del gallo con il fuoco. In Italia, il colore rosso è associato alla rabbia, alle politiche rivoluzionarie e al saldo negativo in banca. Il *fiocco rosso*, inteso come un privilegio, è probabilmente connesso con il rosso cardinalizio.

### 3.1.4. IDIOMI CON IL COLORE VERDE – ZELENÝ

Il verde è il colore degli alberi novelli e della natura rigogliosa, per questo motivo viene spesso associato ai giovani: nei dialetti del nord Italia sopravvivono modi di dire come *in gir c'è la legna verde* (sono in giro i giovani) e *s ma sta vèrda la pèll* (se mi resta la pelle viva/verde addosso). In Italia, già nel Duecento e nel Trecento, il colore verde simboleggiava la mancanza di denaro: durante le aste venivano accese delle candele dal fondo verde per indicare la durata di un incanto pubblico: quando la fiamma raggiungeva il fondo, l'asta poteva ritenersi terminata. In seguito, veniva utilizzato per indicare le persone che erano fallite, come riportano alcuni documenti del XV secolo: tutte gli individui che avevano venduto i propri beni dovevano indossare un berretto verde ogni volta che uscivano fuori di casa. In epoca moderna, il verde è largamente diffuso per indicare i temi ecologici: università verde, zona verde, eccetera.<sup>47</sup>

Nell'antichità mancava un termine specifico per indicare il colore verde. Al contrario con la stessa parola si indicavano contemporaneamente le cose gialle, giallognole, verdastre o verdi.

L'etimologia della parola verde è connessa con la radice indoeuropea *ghvar-*, poi *var-* = essere verde (o giallo) come qualcosa di splendente. Quindi, in origine verde significava "colore splendente e brillante". Da questa radice si è sviluppato il verbo latino *vireo*, inteso come verdeggiare, e l'aggettivo *viridis*.<sup>48</sup>

---

<sup>47</sup> L. OTTAVIO, *Dizionario dei modi di dire*, Garzanti, Milano 2001, pp. 1013–1014.

<sup>48</sup> In "Dizionario Etimologico Online", <https://www.etimo.it/?term=verde&find=Cerca>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

L'etimologia della parola *zelený* è connessa con la radice indoeuropea \**ghel* (brillare), che sarà la base anche per lo sviluppo dei termini *žlutý*, *zlatý*.<sup>49</sup>

Per la definizione di verde nel dizionario INDM riporta i seguenti significati:

1. Per le cose del colore dell'erba e della maggior parte delle foglie: un libro con la copertina verde, un pullover verde, occhi verdi.
2. Frutta non matura, acerba: pesche ancora verdi; limone verde; pomodori verdi.
3. Non inquinante, ecologico: energia verde; veicoli verdi.
4. Per indicare una persona dal colorito livido per la poca salute o per una forte emozione: un volto smagrito e verde per la lunga malattia; essere verde di invidia.

Per l'aggettivo *zelený* nel dizionario SSJČ troviamo i seguenti significati:

1. Mající barvu jako čerstvá tráva: mladé osení; zeleň listí (foglie); zelené pastviny (pascoli).
2. Víno: veltlínské zelené, sylvánské zelené.
3. Nezkušený, zpravidla pro své mládí: zelený mladík (giovannotto); zelený rozum (idea); zelené řeči nezralé (discorso).

Per i significati del colore verde notiamo alcune differenze. In italiano il verde è connesso con l'ecologia e con la malattia; in ceco le correlazioni sono perlopiù positive, con riferimenti al vino e alla giovinezza, da intendersi anche come inesperienza.

Le unità fraseologiche con i cromonimi *verde* e *zelený* sono state suddivise in alcuni gruppi che rispecchiano concetti o caratteristiche del mondo reale:

- Frutta, verdura e flora: verde come un aglio; verde come un ontano; verde come una pigna; zelený jako brčál (pervinca); zelený jako tráva (erba); jako krušina (crescione).
- Animali: verde come un ramarro; come una cavalletta verde; come un picchio verde; zelený jako žába (rana), zelený jako housenka (bruco); zelený jako čížek (verme).

---

<sup>49</sup> J. REJZEK, *Český etymologický slovník*, Leda, Voznice 2001, p. 737.

- Emozioni: diventare verde; masticare verde; ridere verde; essere verde come la bile; *zezelenat závistí* (diventare verde d'invidia).

I gruppi fraseologici sono gli stessi, tuttavia la maggior parte dei termini sono discordanti. Possiamo notare che le espressioni ceche si riferiscono particolarmente ai piccoli animali.

#### 3.1.4.1. Equivalenza totale

In entrambe le lingue sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *avere il pollice verde* – *mít zelené prsty* (avere la capacità di coltivare le piante con successo, un calco dalla lingua inglese *green fingers*); *piccolo omino verde* – *malý zelený mužíček* (utilizzato per indicare gli alieni, si tratta di un calco dalla lingua inglese *little green man*); *essere verdi dall'invidia* – *být zelený závistí* (questo sentimento provoca una produzione eccessiva di bile, una sostanza dal colorito verdastro e giallognolo); *numero verde* – *zelená linka* (numero di assistenza che fornisce alcune informazioni e servizi gratuitamente); *carta verde* – *zelená karta* (si intende il certificato internazionale di assicurazione che consente ad un veicolo di entrare e circolare in un Paese estero); *berretti verdi* – *zelené barety* (sono le unità militari speciali degli stati uniti d'America).

#### 3.1.4.2. Equivalenza parziale

- sempreverde – *věčně zelená* (un brano sempre in voga negli anni).
- nel verde degli anni – *zelené mládí* (sono gli anni della giovinezza).
- disco verde – *dostat zelenou* (quando si ottiene il via libera per fare qualcosa o per avviare un progetto).

#### 3.1.4.3. Equivalenza nulla

##### Italiano

Nella lingua italiana sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *essere al verde* (in riferimento ai tempi in cui le aste si svolgevano con candele accese, il cui fondo doveva essere verde, e le offerte venivano portate avanti finché la candela non si bruciava fino al bordo verde); *far vedere i sorci verdi* (destare meraviglia e stupore o preparare per qualcuno una sorpresa sgradevole); portare/avere il *berretto verde* (in caso di problemi economici); *caricarsi di legna verde* (accettare troppo lavoro); *ridere verde* (mascherare con il riso l'invidia e il rancore); *essere verde come un ramarro* (essere in cattiva salute);

## Ceco

Nella lingua ceca sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *zelené zlato* (per indicare il luppolo ceco); *lže až se hory zelenaly / zelenají* (nel senso di fare qualcosa in modo esagerato, anche in riferimento alle menzogne); *zelený anton* (termine probabilmente entrato nel ceco dal tedesco *grüner Anton*, indicava un'auto della polizia utilizzata per trasportare le persone arrestate o i prigionieri; l'auto era dipinta di verde, per questo motivo nel mondo criminale il colore verde era inteso come qualcosa di pericoloso); *zelený čtvrtek* (indica il giovedì che precede la domenica di Pasqua: questo giorno deriva dalla traduzione del nome tedesco *Gründonnerstag*, inteso come giovedì verde, che probabilmente è nato dalla confusione dei suoni dell'espressione *Greindonnerstag*, inteso come giovedì stanco); *rozhodovat / rozhodnout (o něčem) od zeleného stolu* (prendere decisioni senza una reale conoscenza di una situazione specifica e in maniera immatura).

In entrambe le lingue il colore verde è associato a molti aspetti positivi della vita e della natura, tra cui la giovinezza e la possibilità di ottenere il permesso per qualcosa. Ma la giovane età è intesa anche come inesperienza (*rozhodovat od zeleného stolu; zelené řeči nezralé*). In italiano si sono sviluppate, per ragioni storiche e socioculturali, alcune espressioni dal significato prettamente negativo, nelle quali il colore verde viene associato all'assenza di denaro, al troppo lavoro, all'invidia e alla cattiva salute. In ambedue le culture sono presenti alcuni calchi dalla lingua inglese, in particolare nella lingua ceca alcuni modi di dire derivano da traduzioni, talvolta scorrette, di nomi di alcune festività tedesche. Il luppolo ceco, *zelené zlato*, rappresenta una caratteristica molto importante della cultura e dell'economia ceca.

### 3.1.5. IDIOMI CON IL COLORE GIALLO – ŽLUTÝ

Nell'antichità, il termine giallo indicava la rilucenza dell'oro e gli oggetti che avevano le tonalità del grano, dei capelli biondi o rossicci e della paglia secca. Talvolta era utilizzato come sinonimo di negatività, in particolar modo indicava un certo pallore della pelle dovuto alle malattie.

L'etimologia del colore giallo si ricollega alla radice indoeuropea *ghel-* = brillante, splendente. Nella lingua latina esistevano vari termini per indicare le varie tonalità del giallo: *flavus, fulvus, crocus, aureus* e *galbus*. Quest'ultimo termine, da cui deriva l'odierno giallo, veniva utilizzato per indicare sia il giallo che il verde.<sup>50</sup>

---

<sup>50</sup> "In Dizionario Etimologico Online", <https://www.etimo.it/?term=giallo&find=Cerca>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

L'etimologia del colore *žlutý* deriva dal panslavo *žlvt*, ed è anche correlata al lettone *dzelts* (giallo).<sup>51</sup>

Per la definizione di giallo il dizionario INDM riporta i seguenti significati:

1. Colore, simile a quello del limone o dell'oro: vernice gialla; fiore giallo; foglie gialle.
2. Colorito malsano: aveva il viso giallo come un limone; è diventato giallo per la paura.
3. Tipo di romanzo, racconto o film, di argomento poliziesco e con finale a sorpresa: libro giallo, film giallo, telefilm giallo.
4. Per definire, con valore dispregiativo, la razza asiatica: appartenente alle popolazioni dell'Estremo Oriente; razza gialla.

Per l'aggettivo *žlutý* nel dizionario SSJČ troviamo i seguenti significati:

1. Mající barvu jako síra, květy pampelišky, blatouchu: žluté slunečnice; žlutá vazelína; žluté listí; žlutá housátka.
2. V politice a v odborářství o někdejších podnikatelských odborových organizacích, protisocialistický, konzervativní, zpátečnický: žluté organizace číšníků; ž-é politické strany.
3. Zlatý, zlaták: pět set žlutých v sázku

Per i significati del colore giallo notiamo poche affinità. Per la cultura italiana è un colore associato con la malattia e usato in maniera dispregiativa per definire le popolazioni orientali; è presente il riferimento alla letteratura gialla. Per la lingua ceca è un colore politico di stampo antisocialista.

Le unità fraseologiche con i cromonimi giallo e *žlutý* sono state suddivise in alcuni gruppi che rispecchiano concetti o caratteristiche del mondo reale:

- In riferimento al sole: sei come il sole; je jako sluníčko (sole).
- Natura: capelli gialli come la paglia, giallo come il lupino, *žlutý* jako pampeliška (dente di leone); *žlutý* jako sláma (paglia).

---

<sup>51</sup> J. REJZEK, *Český etymologický slovník*, Leda, Voznice 2001, p. 750.

- Frutta: giallo come un limone, giallo come in melone; žlutý jako citron (limone).
- Animali: giallo come un canarino; giallo come un pulcino; žlutý jako kanárek (canarino).
- Oro: giallo come l'oro di zecchino; jako benátský zlatý dukát (come il ducato d'oro veneziano).
- Uova: giallo d'uovo, giallo come una frittata; žlutý jako omeleta (frittata); být jako žloutek (tuorlo).
- Malattie: giallo come un morto; come la febbre gialla; žlutá zimnice (febbre).
- Emozioni: essere giallo dalla rabbia, giallo di paura.

I gruppi fraseologici sono essenzialmente equivalenti, ma solo nella cultura italiana le emozioni negative come la rabbia o la paura assumono il colore giallo.

#### **3.1.5.1. Equivalenza totale**

In entrambe le lingue sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *febbre gialla* – *žlutá zimnice* (una malattia virale acuta trasmessa dalla zanzara Culicidae); *razza gialla* – *žlutá rasa* (per indicare gli asiatici); *stampa gialla* – *žlutá žurnalistika* (è un tipo di giornalismo che fa uso di titoli sensazionalistici, allo scopo di vendere un numero maggiore di copie); *stella gialla* – *žlutá hvězda* (era la Stella di David, spesso di colore giallo, che venne impiegata dai nazisti durante la Shoah come metodo di identificazione degli ebrei).

#### **3.1.5.2. Equivalenza parziale**

- pagine gialle – zlaté stránky (sono una tipologia di elenco telefonico, che comprende gli abbonati che operano in ambito economico; in ceco viene utilizzato il colore oro al posto del giallo; si tratta di un calco dalla lingua inglese, *yellow pages*, creato nel 1883, quando nella stamperia di Cheyenne, Wyoming furono utilizzate pagine gialle al posto delle pagine bianche che erano terminate).

#### **3.1.5.3. Equivalenza nulla**

##### **Italiano**

Nella lingua italiana sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *giallo dalla paura* (a causa di una crisi epatobiliare dovuta ad un grande spavento una persona può avere un

colorito giallastro); *in guanti gialli* (esser trattati con riguardo, nel passato i camerieri dei ristoranti rinomati indossavano i guanti gialli e non bianchi).

## Ceco

Nella lingua ceca sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *žlutý anděl* (si tratta di un servizio di soccorso stradale).

In entrambe le lingue il colore giallo viene associato ad una valenza prevalentemente negativa: indicare il colorito malsano della pelle che può derivare a causa di malattie o forti emozioni, e in maniera dispregiativa gli asiatici.

### 3.1.6. IDIOMI CON IL COLORE BLU – MODRÝ

Il blu possiede diverse tonalità, alcune scure e facilmente confondibili con il nero, altre chiare come i colori del cielo e del mare, che a volte tende al verde. Questa caratteristica ha generato una serie di equivoci, sia nell'interpretazione etimologica dei nomi che si riferiscono alle sfumature azzurre e verdi, sia nello studio del loro significato simbolico.

L'etimologia della parola blu può essere ricondotta alla radice protoindoeuropea *bhle*, con la quale veniva descritto il colore della luce. Successivamente, dalla radice si è creato l'aggettivo *blâo*, presente dapprima nell'alto germanico, e poi diffuso in altre lingue mantenendo la stessa radice *bl-*: in francese *bleu*, in inglese *blue* e in italiano *blu*.<sup>52</sup>

L'etimologia del colore *modrý* è connessa con il protoslavo *modrъ*, ma il significato di questa radice è ancora incerto. Probabilmente il riferimento al colore blu è nato dalla connessione con il verbo latino *mădĕre*, che ha vari significati: essere bagnato, umido, essere sazio o ubriaco. Il termine *modrý* può anche provenire dalla parola greca *madao*, che indica qualcosa di umido.<sup>53</sup>

Per la definizione di blu il dizionario INDM riporta i seguenti significati:

1. Riferito al colore del cielo sereno, del mare profondo: vestito blu, scarpe blu.

Per l'aggettivo *modrý* nel dizionario SSJČ troviamo i seguenti significati:

1. Mající barvu jako čistá obloha, květy pomněnek, chrp: modré oči; modrý sešit (libro); modrá tužka (matita).

---

<sup>52</sup> In "Dizionario Etimologico Online", <https://www.etimo.it/?term=blu&find=Cerca>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

<sup>53</sup> J. REJZEK, *Český etymologický slovník*, Leda, Voznice 2001, p. 385.

I significati per il colore blu non sono numerosi, tuttavia possiamo osservare la presenza nella lingua italiana del colore blu riferito al mare, mentre nella lingua ceca sono più diffusi i riferimenti ai fiori.

In italiano, oltre al colore blu sono presenti nel dizionario due tonalità: il celeste e l'azzurro. Gli antichi romani, pur non utilizzando la parola blu, descrivevano il colore blu chiaro con la parola latina *caeruleus*, che deriva da *caelum* (cielo), il nostro odierno celeste; la definizione italiana di azzurro deriva dal francese *azure*, che a sua volta deriva dalla parola araba *lâzvardi*, o da quella persiana *lazvard*.

Per la definizione di azzurro il dizionario INDM riporta i seguenti significati:

1. Di colore intermedio fra il celeste e il blu simile a quello del cielo terso e luminoso: stoffa azzurra, occhi azzurri.
2. Nell'ambito sportivo, un atleta che fa parte di una squadra nazionale italiana: gli azzurri.

Per la definizione di celeste il dizionario INDM riporta i seguenti significati:

1. Del cielo, relativo al cielo, all'atmosfera che circonda la terra: fenomeni celesti.
2. che viene o sembra venire dal cielo, divino: aiuto divino, grazia divina.
3. Di colore azzurro chiaro come quello del cielo diurno sereno: occhi celesti, una camicia celeste.

In ceco la parola celeste è tradotta come *blankytný* ed è utilizzata in alcune collocazioni come: *blankytná obloha*; *blankytný květ*; *blankytný zrak*.

Le unità fraseologiche con i cromonimi blu e *modrý* sono state suddivise in alcuni gruppi che rispecchiano concetti o caratteristiche del mondo reale:

- pianeta Terra: pianeta blu – *modrá planeta*.

### 3.1.6.1. Equivalenza totale

In entrambe le lingue sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *caschi blu – modré přilby* (un calco dalla lingua inglese, *Blue Helmets*, i peacekeeping delle Nazioni Unite); *colletti blu – modré límečky* (per indicare gli operai delle fabbriche che indossavano tute blu); con *sangue blu – modrá krev* (un calco dalla lingua spagnola, *sangre azul*, riferito alla purezza del sangue nobiliare).

### 3.1.6.2. Equivalenza parziale

- occhi azzurri come il cielo – oči modré jako nebe (vengono utilizzati due colori diversi per descrivere la tonalità di blu degli occhi).

### 3.1.6.3. Equivalenza nulla

#### Italiano

Nella lingua italiana sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *avere una fifa blu* (un grande spavento può causare un colorito bluastrò della pelle).

#### Ceco

Nella lingua ceca sono presenti le seguenti espressioni idiomatiche: *dostat modrý kabát* (in riferimento al colore dell'uniforme militare austro-ungarica utilizzata dal 1852); *modrá knížka* (era in Cecoslovacchia e Repubblica Ceca fino al 2004 il certificato di incapacità al servizio militare di base per motivi di salute); *snést / snášet modré z nebe* (promettere qualsiasi cosa l'altra persona desideri, allettare qualcuno con delle promesse); *modrý pondělek/ modré ponděli* (indica il 1° lunedì prima del Mercoledì delle Ceneri: si tratta di una traduzione dal tedesco *der blauer Montag*, dove *blau*, oltre a indicare il colore blu, significa "ubriaco, incapace di lavorare, difatti questo giorno sarebbe da dedicare al riposo); *být z modra/mudrovat do modra* (creare qualcosa con la propria immaginazione); *lakovat někoho na modro* (inventare delle menzogne, inventare qualcosa).

In entrambe le lingue si sono sviluppati diversi calchi provenienti dalla lingua inglese e uno dalla lingua spagnola. La lingua ceca presenta molteplici espressioni idiomatiche dove il blu viene connesso con eventi storici e con la fantasia, in particolar modo nel senso figurato di creare qualcosa di non vero.

## CONCLUSIONI

Questa tesi, suddivisa in due parti teoriche e una pratica, ha a oggetto l'analisi delle espressioni idiomatiche con presenza di cromonimi nei sistemi linguistici italiano e ceco, ed il loro ruolo e riflesso nell'immagine linguistica del mondo.

Nella prima parte teorica si è provveduto a delineare l'evoluzione della fraseologia nei due sistemi linguistici di riferimento, oltre a definirne i concetti fondamentali, fino ad analizzare nello specifico le definizioni di unità fraseologica e le loro caratteristiche. Si è al contrario scelto di escludere la paremiologia atteso che nella presente analisi non sono stati utilizzati i dizionari dei proverbi. Dopo aver descritto e classificato le caratteristiche delle unità fraseologiche, si è proceduto ad una indagine più specifica delle definizioni e delle proprietà delle espressioni idiomatiche, con particolare attenzione alle proposte di Lambertini (2009) e Casadei (2019).

In seguito, abbiamo definito la linguistica cognitiva e l'etnolinguistica, e specificato i rispettivi ambiti di studio. Successivamente il lavoro si è concentrato sulla presentazione dell'immagine linguistica del mondo, ripercorrendo il suo sviluppo dalle prime teorizzazioni di Aristotele sino ai moderni studi condotti principalmente dai linguisti slavi. Questi studi confermano la presenza di una radicata correlazione tra la percezione del mondo che ci circonda e il linguaggio. Le espressioni idiomatiche sono state confermate come messaggere degli eventi storici, folkloristici e culturali dei diversi popoli.

L'ultimo paragrafo della parte teorica è stato dedicato ai principi della linguistica contrastiva e alle caratteristiche delle equivalenze applicabili alle espressioni idiomatiche. Per il nostro studio sono prese in considerazione tre tipi di equivalenze: equivalenza totale, equivalenza parziale e nulla. Segue una breve descrizione del calco linguistico.

La seconda parte teorica è stata dedicata al valore simbolico dei colori nella vita umana, spaziando dalle teorie di Aristotele e Galeno sino alle scoperte scientifiche di Newton. Questi studi confermano l'esistenza di una profonda connessione tra la vita umana e i colori, percepita già nell'antichità. Molte espressioni idiomatiche riferite alle emozioni sono utilizzate nel linguaggio odierno (*rosso come il fuoco, essere verde come la bile*). Tuttavia, la confusione dei termini aveva creato non poche perplessità sullo sviluppo visivo dei nostri antenati.

In seguito, si è presentato il lavoro di Berlin e Kay (1969) sulla categorizzazione delle denominazioni dei colori. In questa tesi sono stati analizzati i primi V stadi individuati dai

due linguisti: il bianco e il nero, il rosso, il verde, il giallo e il blu. Questo studio ha contribuito a comprendere meglio il concetto di categorizzazione nella percezione umana, e ha evidenziato dei punti costanti nelle modalità in cui le persone organizzano e comprendono il mondo visivo che li circonda. In particolar modo è stato dimostrato che in ogni lingua sono maggiormente diffusi i cromonimi bianco e nero.

Nella parte pratica un primo spazio è stato dedicato alla dettagliata presentazione dei dizionari della lingua, i dizionari fraseologici, ed a precisare la struttura dei sottoparagrafi di questa tesi. Per effettuare la ricerca di elementi comuni nei due sistemi linguistici ceco ed italiano, in ottica etnolinguistica e dell'immagine linguistica del mondo, i cromonimi scelti sono stati suddivisi in sottoparagrafi, e per ognuno di essi si è proceduto con le medesime analisi. Per ogni colore si è cercato di risalire all'etimologia; in seguito sono state proposte definizioni contenute in alcuni dizionari, al fine di verificare la presenza di corrispondenze nelle due culture; successivamente sono state selezionate e raggruppate espressioni idiomatiche nei due sistemi linguistici di riferimento, seguite da un commento volto a verificare eventuali parallelismi tra i gruppi; infine, i modi di dire, in particolar modo quelli con alta opacità, sono stati analizzati dal punto di vista delle equivalenze linguistiche, seguite da un'osservazione finale.

I significati e i gruppi fraseologici basati sul termine di paragone sono risultati essenzialmente simili in entrambe le lingue. Tuttavia, ci sono anche differenze dovute alla cultura, alla natura e alla geografia dei due Paesi: in italiano molti paragoni si riferiscono a molluschi e crostacei (nero come un granchio, nero come un mollusco) e c'è anche un riferimento al giglio di mare; nella lingua ceca, al contrario, abbondano i paragoni con i fiori (*být jako bledule, bílý jako lilie, bílý jako jabloň, žlutý pampeliška, bílá sněženka*), alcuni dei quali tipici delle zone più fredde del continente europeo. Le espressioni idiomatiche presenti nelle equivalenze hanno evidenziato molti aspetti culturali delle due lingue. A conferma delle teorie proposte dagli studi di etnolinguistica e dell'immagine linguistica del mondo, esse sono il frutto di un patrimonio di tradizioni, eventi storici e folkloristici propri dei due popoli (*svátý Martin přijel na bílém koni*). Inoltre, si sono delineate alcune differenze nella visione del mondo mediante i colori: per i cechi il blu è il colore della fantasia e della menzogna, per gli italiani il bianco può indicare qualcosa di carente. In italiano le emozioni sono rappresentate da tutti i colori: la paura è blu e gialla, il cattivo umore è nero, l'invidia è verde e la rabbia è rossa. In ceco le menzogne possono raggiungere la grandezza delle montagne e l'oro non ha sempre le tonalità del giallo, ma anche quelle del luppolo verde (*Zelené zlato*). In entrambe le lingue sono

presenti espressioni idiomatiche che fanno riferimento alla religione (il diavolo, il potere e lo status clericale) e ai giorni festivi, ma l'equivalenza non è sempre totale. Le equivalenze nulle sono quelle che maggiormente manifestano gli aspetti culturali e tradizionali dei due popoli. La lingua ceca, ad esempio, preserva nei modi di dire con il rosso alcuni aspetti della vita quotidiana e delle credenze campestri (*červený jako opařené prase; červený kohout*). In entrambe le culture sono presenti diversi calchi dalla lingua inglese, uno dalla lingua spagnola, e solo nella lingua ceca troviamo delle traduzioni, a volte incorrette, di alcune festività tedesche. Dal punto di vista storico e politico, la lingua italiana presenta nei colori rosso e nero l'eterno contrasto tra comunismo e fascismo, mentre la lingua ceca riflette nei colori l'influenza dell'Impero austro-ungarico nel corso degli anni (*dostat modrý/bílý kabát*).

In base alle equivalenze totali, relative e nulle sono riportate le seguenti osservazioni statistiche

<b>Colore</b>	<b>Totale delle espressioni idiomatiche analizzate</b>	<b>Totale delle equivalenze totali e parziali</b>		<b>Totale delle equivalenze nulle</b>	
<b>Bianco</b>	34	13	38 %	21	62 %
<b>Nero</b>	27	17	63 %	10	37 %
<b>Rosso</b>	15	6	40 %	9	60 %
<b>Verde</b>	19	9	47 %	10	53 %
<b>Giallo</b>	8	5	63 %	3	37 %
<b>Blu</b>	11	4	36 %	7	64 %

Possiamo notare che il maggior numero di espressioni idiomatiche, classificate in base alle equivalenze, presentano i cromonimi bianco e nero, a conferma delle teorie di Berlin e Kay (1969). Le equivalenze totali e parziali risultano più frequenti nei colori nero e giallo, e sporadiche con il colore blu.

<b>Colore</b>	<b>Totale delle equivalenze nulle</b>	<b>Italiano</b>		<b>Ceco</b>	
<b>Bianco</b>	21	15	71 %	6	29 %
<b>Nero</b>	10	4	40 %	6	60 %
<b>Rosso</b>	9	4	44 %	5	56 %
<b>Verde</b>	10	5	50 %	5	50 %
<b>Giallo</b>	3	2	67 %	1	33 %
<b>Blu</b>	7	1	14 %	6	86 %

Possiamo osservare come sono distribuite le equivalenze nulle. Tra queste equivalenze, nella lingua italiana sono presenti maggiormente le espressioni idiomatiche con il cromonimo bianco e nella lingua ceca quelle con il cromonimo blu.

Nella ricerca delle espressioni idiomatiche con i cromonimi tra la lingua italiana e ceca siamo consapevoli del fatto che queste analisi potrebbero non aver coperto tutte le possibili varianti e sfumature presenti nei due sistemi linguistici. Questo lavoro si configura quindi come un punto di partenza per ulteriori studi comparativi e approfondimenti nel campo della fraseologia e dell'etnolinguistica.

L'analisi delle espressioni idiomatiche con i cromonimi ha fornito diverse informazioni su come esse siano il portato esperienziale di un popolo, argomento alla base della presente tesi. Ci rendiamo conto che non è stato possibile analizzare e raccogliere tutti i modi di dire con i colori e che sicuramente alcuni aspetti sono sfuggiti a questa analisi; tuttavia, auspichiamo che questo lavoro possa servire da base per futuri studi comparativi di questo tipo.

## RESUMÉ

Tato diplomová práce je věnována frazémům s názvy barev v italštině a češtině z hlediska obrazu světa. Dané téma se nachází na okraji zájmu v italské a české lingvistice. Materiál byl čerpán z italských a českých frazeologických slovníků, odborných publikací a také z elektronických zdrojů.

V první kapitole, věnované teorii, byly popsány základní pojmy frazeologie jako vědy, vývoj kognitivní lingvistiky a etnolingvistiky, studium frazeologického obrazu světa, principy kontrastivní lingvistiky. Druhá kapitola vysvětluje symboliku barev a rolí barev v lidském světě a nabízí studii Brandta Berlina a Paula Kaye (1969), která zkoumala vývoj kategorizace barev v kulturách. Třetí kapitola, věnovaná praktické části, obsahuje popis metodologie, praktický rozbor idiomů z hlediska etnolingvistiky (frazeologického obrazu světa) a také z hlediska mezijazykové ekvivalence.

Materiál byl rozdělen do skupin podle názvů barev: frazémy s adjektivem bílý, černý, červený, zelený, žlutý a modrý. V každé skupině byla prostudovány společné motivační podněty idiomů a také byly podtrženy rozdíly ve frazeologickém obraze světa způsobené odlišnou zeměpisnou polohou, historií, florou a faunou Itálie a Česka, kontakty s cizími národy (např. vliv německého jazyka na českou frazeologii) a také lingvistickými důvody (přítomnost archaických prvků apod.). Byla zjištěna skupina idiomů s podobnými motivačními základy, ale také poměrně velká skupina idiomů odrážejících specifický národní pohled na svět Italů a Čechů.

V druhé polovině praktické části byly popsány koloristické idiomy z hlediska ekvivalence. V každé skupině jsme vyčlenili totální, částečné a nulové ekvivalenty. Totální ekvivalenty jsou ty, které se absolutně shodují v sémantice a formě. Částečné ekvivalenty se vždy shodují v sémantice, ale mohou mít poněkud odlišné formální znaky. Nulové ekvivalenty odrážejí specifické jevy charakteristické pouze pro jeden ze srovnávaných jazyků. Vidíme, že největší počet idiomatičtých výrazů představují černobílá chromonyma, což potvrzuje teorii Berlina a Kaye. Úplné a částečné ekvivalenty jsou častější u černé a žluté barvy, kdežto v případě bílé, červené a modré barvy byly objeveny podstatné rozdíly v obraze světa.

Následuje závěr, v němž byly shrnuty výsledky srovnávací analýzy italských a českých frazémů s názvy barev a uvedena statistika.

Dále se uvádí seznam literatury a využitých zdrojů.

## BIBLIOGRAFIA

- ARDUINI STEFANO, FABBRI ROBERTA, *Che cos'è la linguistica cognitiva*, Carocci, Roma 2014.
- BADOLATI MARIA TERESA, FLORIDI FEDERICA, VERKADE SUZE ANJA, *Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis*, Sapienza Università Editrice, Roma 2023.
- BALLY CHARLES, *Traité de stylistique française*, Heidelberg, C. Winter, Toronto 1909.
- BARTMIŃSKI JERZY, *Językowe podstawy obrazu świata*, Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej, Lublin 2009.
- BÁRTOVÁ PAVELKOVÁ TAĀANA, ČÍHAL PETR, *Zoomorfní tematika v lidové tradici*, Slovacké muzeum v Uherském Hradišti, Uherské Hradiště 2013.
- BERLIN BRENT, KAY PAUL, *Basic Color Terms: Their Universality and Evolution*, Berkeley Press, University of California, Berkeley and Los Angeles 1969.
- CASADEI FEDERICA, *Lessico ed educazione linguistica*, Carocci Editore, Roma 2019.
- CASADEI FEDERICA, *Metafore ed espressioni idiomatiche*, Bulzoni Editore, Roma 1996.
- COTTA RAMUSINO PAOLA, MOLLIKA FABIO, *Fraseologia in prospettiva multilingue: il continuum lessico-sintassi in Lessico ed educazione linguistica*, a cura di CASADEI FEDERICA, BASILE GRAZIA, Carocci, Roma 2019.
- CREICI LAURA, *Dizionario dei Modi di Dire*, Vallardi A., Milano 2001.
- ČERMÁK FRANTIŠEK, *Frazeologie a idiomatika česká a obecná: Czech and general phraseology*, Karolinum, Praha 2007.
- ČERMÁK FRANTIŠEK, BLATNÁ RENATA, *Korpusová lingvistika – stav a modelové přístupy*, Nakladatelství Lidové noviny, Praha 2006.
- ČERMÁK FRANTIŠEK, *Idiomatika a frazeologie češtiny*, Karlova Univerzita, Praha 1982.
- ČERMÁK FRANTIŠEK, *Slovník české frazeologie a idiomatiky*, Leda, Praha 2009–2016.
- EMMI TIZIANA, *Le espressioni idiomatiche. Proposta per una tipologia dei dizionari fraseologici dell'italiano*, in “S I C V L O R V M G Y M N A S I V M N.S. a. LVIII – LXI”, Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Catania, Catania 2005–2008, pp. 675–688.
- GLADSTONE WILLIAM EWART, *Homer's Perception and Use of Colour in Studies on Homer and the Homeric Age*, vol. 3., Oxford University Press, Oxford 1858.

- LAMBERTINI VINCENZO, *Che cos'è un proverbio*, Carocci, Roma 2022.
- LANGACKER RONALD W., *Cognitive Grammar: A Basic Introduction*, Oxford University Press, Oxford 2008.
- LAPUCCI CARLO, *Dizionario dei proverbi italiani: [25.000 detti memorabili, origini e storia del proverbio, frammenti di saggezza popolare su ogni aspetto dell'esperienza umana]*, Mondadori, Milano 2007.
- LAPUCCI CARLO, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Vallardi A., Milano 1979.
- LURATI OTTAVIO, *Dizionario dei modi di dire*, Garzanti, Milano 2001.
- LUZZATTO LIA, POMPAS RENATA, *Il significato dei colori nelle civiltà antiche*, Bompiani, Milano 2011.
- MACHEK VÁCLAV, *Etymologický slovník jazyka českého*, Academia, Praha 1971.
- PRANDI MICHELE, *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana Copertina flessibile*, UTET Università, Torino 2006.
- QUARTU BRUNA MONICA, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana: 10.000 modi di dire ed estensioni figurate in ordine alfabetico per lemmi portanti e campi di significato*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2001.
- QUARTU BRUNA MONICA, ROSSI ELENA, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Hoepli, Milano 2018.
- REJZEK JIŘÍ, *Český etymologický slovník*, Leda, Voznice 2001.
- SEHNAL ROMAN, SEHNALOVÁ ZLATA, *Veľký taliansko-slovenský frazeologický slovník*, Kniha-Spoločník, Bratislava 2005.
- STOPPELLI PASQUALE, *Dizionario Garzanti di Italiano*, Garzanti, Milano 1998.
- TURRINI GIOVANNA, ALBERTI CLAUDIA, SANTULLO MARIA LUISA, ZANCHI GIAMPIERO, *Capire l'antifona: Dizionario dei modi di dire con esempi d'autore (Italian Edition)*, Zanichelli, Modena 1995.
- VAŇKOVÁ IRENA, NEBESKÁ IVA, SAICOVÁ ŘÍMALOVÁ LUCIE, ŠLÉDROVÁ JASŇA, *Co na srdci, to na jazyku, Kapitoly z kognitivní lingvistiky*, Univerzita Karlova v Praze, Nakladatelství Karolinum, Praha 2005.

VAŇKOVÁ IRENA, *Nádoba plná řeči (Člověk, řeč a přirozený svět)*, Univerzita Karlova v Praze, Nakladatelství Karolinum, 2007.

VIETRI SIMONETTA, *Lessico-grammatica dell'italiano*, UTET Università, Torino 2004.

ZAORÁLEK JAROSLAV, *Lidová rčení*, Nakladatelství Československé akademie věd, Praha 1963.

## SITOGRAFIA

### DIZIONARI

Akademický slovník současné češtiny,

[https://ujc.avcr.cz/elektronicke-slovniky-a-zdroje/Akademicky\\_slovník\\_současne\\_cestiny.html](https://ujc.avcr.cz/elektronicke-slovniky-a-zdroje/Akademicky_slovník_současne_cestiny.html), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

Corriere della Sera- Dizionario Italiano,

[https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/C/calco.shtml?refresh\\_ce](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/calco.shtml?refresh_ce), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

Diccionario de la lengua española, Real Academia Española,

<https://dle.rae.es/fraseolog%C3%ADa>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

Dizionario Etimologico Online,

<https://www.etimo.it/?term=bianco>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

Il Nuovo De mauro,

<https://dizionario.internazionale.it/>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

Italsko-český praktický slovník, Lingea,

<https://slovniky.lingea.cz/italsko-cesky>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

Příruční slovník jazyka českého online,

<https://psjc.ujc.cas.cz/>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

Treccani,

<https://www.treccani.it/vocabolario/fraseologia/>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

### SITI ONLINE

BIANCO FRANCESCO, *Sulle espressioni idiomatiche (nella lingua italiana)*, Università degli studi Roma Tre, Roma 2000–2001.

<http://www.francescobianco.net/linguistica/idioms.pdf>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

BOSCAROL MARIO, *Empedocle: il primo filosofo che ragiona sul colore*, Colore Digitale Blog 2009.

<http://www.boscarol.com/blog/?p=12789>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

CACCIARI CRISTINA, *Non sono solo parole. La comprensione e le basi neurali del linguaggio figurato*, Istituto di Linguistica Computazionale Pisa, Pisa 2019.

[https://www.ilc.cnr.it/wp-content/uploads/2022/06/Cacciari\\_Training-Seminar\\_27.06.2019\\_Presentation.pdf](https://www.ilc.cnr.it/wp-content/uploads/2022/06/Cacciari_Training-Seminar_27.06.2019_Presentation.pdf), ultimo accesso 6 Maggio 2024

CARDONA MARIO, *La comprensione e produzione di idioms aspetti psicolinguistici e riflessioni glottodidattiche*, Università di Bari, Bari 2008.

<https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/viewFile/200/71>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

CASADEI FEDERICA, *Per una definizione di “espressione idiomatica” e una tipologia dell'idiomatico in italiano*, in “*Lingua e Stile*”, 30, 2, 1995, pp. 335–358.

[https://www.researchgate.net/publication/328134348\\_Per\\_una\\_definizione\\_di\\_espressione\\_idiomatice\\_e\\_una\\_tipologia\\_dell'idiomatico\\_in\\_italiano\\_in\\_Lingua\\_e\\_stile\\_30\\_2\\_1995\\_pp\\_335-58](https://www.researchgate.net/publication/328134348_Per_una_definizione_di_espressione_idiomatice_e_una_tipologia_dell'idiomatico_in_italiano_in_Lingua_e_stile_30_2_1995_pp_335-58), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

CESARINI ARGIROFFO GIULIA, *La Lingua dei Colori*, Neuroscienze 2018.

<https://www.neuroscienze.net/la-lingua-dei-colori/>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

GEBERT LUCYNA, *Immagine linguistica del mondo e carattere nazionale nella lingua. A proposito di alcune recenti pubblicazioni*, Studi Slavistici III 2006.

<https://oaj.fupress.net/index.php/ss/issue/view/179>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

GRIES STEFAN TH., *Phraseology and linguistic theory: A brief survey*, University of California, Santa Barbara 2008.

[https://www.stgries.info/research/2008\\_STG\\_PhraseologyLingTheory\\_Phraseology.pdf](https://www.stgries.info/research/2008_STG_PhraseologyLingTheory_Phraseology.pdf), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

HACHOUF AMINA, *Problemi di decodificazione di espressione idiomatiche italiane in apprendenti algerini*, Italiano LinguaDue, n. 1. 2016.

[https://www.researchgate.net/publication/309508422\\_PROBLEMI\\_DI\\_DECODIFICAZIONE\\_DI\\_ESPRESSIONI\\_IDIOMATICHE\\_ITALIANE\\_IN\\_APPRENDENTI\\_ALGERINI](https://www.researchgate.net/publication/309508422_PROBLEMI_DI_DECODIFICAZIONE_DI_ESPRESSIONI_IDIOMATICHE_ITALIANE_IN_APPRENDENTI_ALGERINI), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

OBSTOVÁ ZORA, *Italská frazeologie a frazeografie na přelomu tisíciletí*, Časopis pro moderní filologii, 2, Univerzita Karlova, Filozofická fakulta, Praha 2022.

<https://dspace.cuni.cz/handle/20.500.11956/174897>, ultimo accesso 6 Maggio 2024.

SAIDOVA ZULFIZAR KHUDOYBERDIEVNA, *Classification of verbal phraseological units denoting the emotional state of a person*, Bukhara state university, International Scientific Conference, 2021.

[https://uniwork.buxdu.uz/resurs/13260\\_1\\_cb6a4e2972a71c59d05a8d9eb2059aff673d8738.pdf](https://uniwork.buxdu.uz/resurs/13260_1_cb6a4e2972a71c59d05a8d9eb2059aff673d8738.pdf)

ultimo accesso 6 Maggio 2024.

XIAO GENG, *An Analysis of the Cultural Phenomena in English and Its Translation*, Asian Social Science Vol. 5, No. 12, 2009.

[https://www.researchgate.net/publication/41846941\\_An\\_Analysis\\_of\\_the\\_Cultural\\_Phenomena\\_in\\_English\\_and\\_Its\\_Translation](https://www.researchgate.net/publication/41846941_An_Analysis_of_the_Cultural_Phenomena_in_English_and_Its_Translation), ultimo accesso 6 Maggio 2024.

## **ANNOTAZIONE**

**Nome e cognome:** Maria Caruso

**Facoltà e dipartimento:** Facoltà di lettere e filosofia – Dipartimento di studi romanzi

**Il titolo:** I colori nelle espressioni idiomatiche italiane e ceche

**Relatore:** doc. Mgr. et Mgr. Katarína Klimová, PhD.

**Numero pagine:** 65

**Numero segni:** 132 933

**Numero allegati:** 0

**Numero di bibliografia usata:** 52

**Parole chiave:** fraseologia, idiomi, immagine linguistica del mondo, colori, linguistica cognitiva, etnolinguistica.

Questa tesi è dedicata allo studio dei modi di dire con i cromonimi in italiano e in ceco dal punto di vista dell'immagine linguistica del mondo. Il materiale è stato tratto dai dizionari fraseologici italiani e cechi e da altre fonti. I capitoli teorici descrivono i concetti di base della fraseologia, dello sviluppo della linguistica cognitiva e dell'etnolinguistica, lo studio dell'immagine linguistica del mondo, i principi della linguistica contrastiva, il simbolismo e la relazione dei colori con il mondo umano, lo sviluppo della categorizzazione dei cromonimi nelle varie culture. Il capitolo pratico contiene una descrizione sulla metodologia utilizzata, un'analisi degli idiomi dal punto di vista dell'etnolinguistica, dell'immagine linguistica del mondo e dell'equivalenza interlinguistica. Seguono le conclusioni e le statistiche finali.

## **ANNOTATION**

**Name and surname:** Maria Caruso

**Faculty and department:** Faculty of Arts – Department of Romance Studies

**Title of thesis:** Colours in Italian and Czech idioms

**Supervisor of thesis:** doc. Mgr. et Mgr. Katarína Klimová, PhD.

**Number of pages:** 65

**Number of signs:** 132 933

**Number of appendices:** 0

**Number of sources:** 52

**Key words:** phraseology, idioms, linguistic world image, colours, cognitive linguistics, ethnolinguistics.

This thesis is devoted to phrases with colour names in Italian and English from the point of view of the image of the world. The material was drawn from Italian and Czech phraseological dictionaries, specialized publications and from electronic sources. Theoretical chapters describe the basic concepts of phraseology as a science, the development of cognitive linguistics and ethnolinguistics, the study of the phraseological image of the world, and the principles of contrastive linguistics; explain the symbolism of colour and the roles of colour in the human world, development of colour categorization in cultures. Practical chapter contains a description of the methodology, a practical analysis of idioms from the point of view of ethnolinguistics and picture of the world as well as from the point of view of cross-linguistic equivalence, and final statistics.

## Podklad pro zadání DIPLOMOVÉ práce studenta

Jméno a příjmení: **Maria CARUSO**  
Osobní číslo: **F220524**  
Adresa: **Zelená 584/6, Olomouc – Neředín, 77900 Olomouc 9, Česká republika**  
Téma práce: **I colori nelle espressioni idiomatiche italiane e ceche**  
Téma práce anglicky: **Colours in Italian and Czech idioms**  
Jazyk práce: **Italština**  
Vedoucí práce: **doc. Mgr. Katarína Klimová, Ph.D.**  
**Katedra romanistiky – italština**

### Zásady pro vypracování:

Il seguente studio vuole analizzare e confrontare le espressioni idiomatiche italiane e ceche che comprendono i colori. Nei primi capitoli verrà analizzata in maniera generale la fraseologia come disciplina linguistica, e lo sviluppo che essa ha avuto in Italia e in Repubblica Ceca. Un capitolo sarà dedicato alla storia dei fraseologismi con i colori presenti nella lingua greca e latina, con riferimenti diretti allo studio effettuato da William E. Gladstone. Nel capitolo successivo saranno analizzati i lavori e i testi prodotti dai linguisti Brent Berlin e Paul Kay, che si sono concentrati principalmente sullo studio della semantica dei colori, a cui seguiranno richiami e citazioni in lingua inglese. Verranno poi presentati i materiali di studio dai quali saranno estrapolate le espressioni idiomatiche. In seguito l'elaborato si concentrerà sull'analisi del significato delle espressioni scelte, con un confronto diretto per individuare somiglianze o differenze di significato tra la lingua italiana e ceca. La conclusione analizzerà i risultati del lavoro. Seguirà l'elenco dei riferimenti utilizzati.

### Seznam doporučené literatury:

Čermák a kol.: Slovník české frazeologie a idiomatiky. D. 1-4. Praha, 2009  
Čermák, F.: Idiomatika a frazeologie češtiny. Praha, 1982  
Greici, L.: Dizionario dei modi di dire. Avallardi, 2001  
Dizionario Garzanti di Italiano. Garzanti, 1998  
Vietri, Simonetta: Lessico-grammatica dell'italiano. UTET Università, 2004  
Brent, Kay: Basic color terms. Their universality and evolution. University of California Press, 1969  
Gladstone, William Ewart: Homer's Perception and Use of Colour in Studies on Homer and the Homeric Age, vol. 3. Oxford: Oxford University Press, 1858

Stav schvalování: Garantem specializace schválen studentův podklad VŠKP

Podpis studenta:

Datum:

Podpis vedoucího práce:

Datum:

